LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Impero Austro-Ungarico, Francia 18 10 2 50
Europa, Stati dell'U. Postale 32 16 2 50
Stati fuori dell'Unione Postale 45 23 4 —
Resti vari a centesimi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì 30 luglio*).

**Estero.** — *Norvegia.* — Guglielmo II lascia la Norvegia diretto a Wilhelmshaven in Prussia.

**Italia.** — Comincia a Padova il processo contro il tenente Bianc.

A commemorazione della prima ascensione della più elevata vetta dell'Appennino (Corno Grande) partono da Aquila due comitive di alpinisti per cura della Sezione Romana del C. A. I.: una diretta alla vetta occidentale del Corno Grande, l'altra alla vetta orientale.

**Piemonte.** — Fiere a Barge, Belnatte, Benevello, Borgo San Dalmazzo, Castagnole, Casale, Cortemilia, Mezzè, Mombarcaro, Montanaro, Perle, Rivarolo, Rivoli (due giorni) e Venasca.

## L'occupazione di Cassala e l'Abissinia.

MASSAUA (*S.m.*) 28. L'occupazione di Cassala ha vivamente impressionato gli abissini. I capi del Tigrè inviano rallegramenti a Baratieri. La colonia festeggia con grande letizia l'avvenimento. I dervisci scampati fuggirono verso il passo Atbara.

Il nostro corpo d'operazione gode ottima salute. I feriti migliorano. Baratieri è atteso domani a Cheren.

## Il conflitto chino-giapponese.

**L'Italia pacciera nel conflitto chino-giapponese.**

TOKIO (*S.s.*) 23. Questo ministro d'Italia, d'accordo col ministro d'Inghilterra, ha presentato al ministro degli esteri giapponese le proposte del Governo cinese per la Corea. Le proposte si prenderanno in considerazione dal Governo giapponese, che si è riservato di rispondere.

**Una prima vittoria navale giapponese.**

LONDRA (*S.m.*) 28. La Legazione giapponese ricevette il seguente dispaccio:

« *Jokohama.* — In seguito a grave provocazione tre navi da guerra giapponesi furono costrette a impegnare combattimento contro alcune navi da guerra chinesi presso Fontao. Le navi giapponesi ne presero una chinese e affondarono un trasporto chinese con i soldati. Le restanti navi chinesi s'aggirano. Le navi giapponesi sono salve. »

**CAMERA FRANCESE.**

**Un incidente a proposito di una votazione.**

PARIGI (*S.m.*) 29. *Camera.* — Dopo la lettura della relazione della Presidenza sugli errori constatati nello scrutinio per l'emendamento Jaurès nella discussione della legge sugli anarchici, Dupuy legge il decreto di chiusura della sessione ordinaria. Grousset solleva un vivo incidente. Dice che il Governo sfuggì alla discussione perchè era provocato; egli voleva interpellarlo. (*Rumori*) Rouanet e Viviani sono richiamati all'ordine. Viviani, Leydet e Vigneron protestano contro la chiusura prematura della sessione. La seduta è tolta.

## L'inaugurazione del Congresso enotecnico a Milano.

**Milano, 29 luglio.**

(*Vice-agb.*) — Questa mattina, alle ore 10, nel Circolo degl'interessi industriali, agricoli e commerciali, si è inaugurato il II Congresso degli enotecnici italiani.

Assisteranno più di cento delegati. Alla presidenza stava il signor Achille Levi, presidente del Circolo e del Comitato ordinatore dell'Esposizione di vini ed oli, il cav. Pisa, presidente della Camera di commercio, il signor Stucchi, segretario generale delle Esposizioni, il prof. Pini, il prof. Pavesi, ecc.

Aprì la seduta il Levi, con un breve saluto ai congressisti. Parlò poi applaudito il signor Stucchi, a nome del Comitato dell'Esposizione. Il cav. Pisa prese infine la parola, parlando contro gli artifici doganali ed il protezionismo dannoso agli interessi del Paese. Contro di esso devono combattere i produttori e quelli che hanno a cuore il miglioramento dell'industria vinicola. Milano, che ha a cuore l'agricoltura, come l'industria ed il commercio, è sempre pronta ad aiutare praticamente quanto è utile alla ricchezza nazionale, e nessun concetto può essere migliore di quello di dare il valore che merita alla produzione vinicola. (*Vivi applausi*)

Il signor Maresealchi, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ringrazia e fasse una breve storia dell'industria vinicola da 20 anni a questa parte. Mostra che all'empirismo si sono sostituiti scuole, trattati e giornali, e raccomanda agli enotecnici di dare la maggior opera possibile per continuare in questo progresso. Chiude vivamente applaudito, ricordando di quanto interesse la produzione vinicola sia al nostro paese, ed augurando che la risurrezione agricola dell'Italia possa essere veduta dai figli di quelli che formarono la patria libera ed indipendente.

Su proposta del signor Vitali si passò alla nomina della presidenza così composta: Presidente: Arturo Maresealchi; vice-presidenti: Piotti Alemandro e il professore Sante Cettolini; segretari: Dottor Francesco Ambrosi, Candido Volpe e Galanti Ermisio.

Il Congresso continuerà per varii giorni.

## Il monumento al barone Manno in Sardegna.

**Alghero, 25 luglio.**

(Paese) — Di questi giorni, presenti le Autorità ed una grande folla di popolo, venne murata nella base del monumento dedicato al barone Giuseppe Manno una pergamena di ricordanza inaperitura racchiusa in un tubo di vetro ed in altro di piombo.

La cerimonia riuscì assai imponente: la Giunta intervenne ufficialmente preceduta da valletti del Comune in alta livrea scarlatta portanti le tradizionali mazze d'argento.

Il maggiore Jovene, presidente del Comitato esecutivo del monumento, disse l'elogio del barone Manno, uomo insigne per molto ingegno, come letterato valente e soprattutto come storico illustre di questa sua Sardegna, alla quale consacrò, giovane e vecchio, tutte le energie della sua esistenza.

Il cav. Guillot, S. di sindaco, depose il tubo colle pergamene firmate dalle Autorità presenti e si gettò sopra la rituale cazzuolata di calce, aggiungendo acconcie parole di ringraziamento a quanti cooperarono a rendere al Manno il dovuto tributo di gloria e di riconoscenza.

Assisteva alla cerimonia anche il giovane scultore Pietro Canonica della vostra città, autore del monumento, di cui si fanno grandi elogi.

Il Canonica è qui fatto segno a generali cortesie per la bella riuscita dell'opera d'arte, attorno a cui ha lavorato con tanto amore e con tanto disinteresse. Perchè è bene si sappia che il modesto premio di lire 12,000 accordatogli per l'esecuzione del monumento si è andato già parecchio assottigliando in causa di un operaio infedele e delle ingenti spese di trasporto.

## Emigrazione e commercio fra l'Italia e il Brasile.

L'on. Barazzuoli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha ricevuto in particolare udienza il prof. dott. Vincenzo Grossi della R. Università di Genova, il quale gli ha presentato una sua voluminosa relazione manoscritta sul *Brasile dal punto di vista del commercio e dell'emigrazione italiana*; relazione che il prof. Grossi ha scritta in adempimento all'incarico affidatogli nel 1891 dall'on. Chimirri, allora ministro d'agricoltura, industria e commercio, « di riferire a questo Ministero sulle condizioni presenti del commercio fra l'Italia e il Brasile, ed intorno ai mezzi migliori per svilupparlo nell'interesse della nostra espansione commerciale con quel paese ».

È questa la seconda relazione che, a pochi mesi di distanza, il prof. Grossi presenta al nostro Governo intorno alla sua missione scientifica al Brasile nel 1891-92, compiuta per incarico ufficiale del Ministero dell'Istruzione.

## Il verdetto assolutorio nel processo della Banca Romana.

ROMA (*N.s.*) 28 (*ore* 15,55 — *Urgenza*). L'aula della Corte d'Assise è straordinariamente affollata. L'aspettativa è indescrivibile. L'udienza viene aperta alle ore 10. Tutti gli imputati (e cioè: Bernardo Tanlongo, Lazzaroni Cesare, Bellucci-Sessa Gaetano, Monzilli Antonio, Zammarano Lorenzo, Agazzi Giovanni, Toccafondi Pietro) sono presenti e relativamente tranquilli.

Tanlongo, Lazzaroni, Monzilli, Agazzi, detenuti, stanno ai loro posti dentro alla gabbia. Gli altri pure, ai loro soliti posti. La folla curiosa ricerca sui loro volti l'emozione di questo momento, nel quale si decide della loro sorte. Gli imputati sono assistiti da alcuni amici.

Il presidente prosegue il riassunto parlando della parte avuta dallo Zammarano e termina alle undici e mezzo, esortando i giurati a giudicare senza preoccupazioni di sorta, emettendo un verdetto degno di loro, di Roma e dell'Italia. Indi chiede agli imputati se hanno ancora qualche cosa da dire.

Nessun imputato prende la parola.

Allora il presidente ordina agli imputati di ritirarsi. Il momento è pieno di emozione. Gli imputati escono dall'aula, i detenuti fra i carabinieri..... Indi il presidente consegna al capo dei giurati i quesiti con la consueta raccomandazione.

I giurati si ritirano alle ore 11,45. Si ritira anche la Corte, restando nell'aula soltanto pochi giornalisti e avvocati.

In questo frattempo viene servito agli accusati il *déjeuner* nelle celle d'arresto. Tanlongo rifiuta il cibo dandosi alla preghiera col rosario in mano.....

Durante l'intervallo l'aspettazione è immensa. L'aula si va nuovamente popolando. Si notano nei corridoi del Filippini vari congiunti di Tanlongo e di altri imputati e molti funzionari di vari Ministeri.

L'aula è caldissima; il pubblico è in preda ad un'agitazione indicibile. Finalmente alle ore 2,35, preceduta da un lungo susurro, rientra la Corte; quindi, subito, i giurati.

Questi sono appena entrati nell'aula che già si diffonde la notizia che il loro verdetto è di assoluzione.

Infatti, quando i giurati hanno ripreso tutti i loro posti, si alza il capo e, con la solita formola, sul suo onore, legge il verdetto, che è una completa assolutoria per tutti gl'imputati.

I quesiti, come sapete, sono complessivamente 26: 7 per Tanlongo, 7 per Lazzaroni, 4 per Bellucci-Sessa, 1 per Zammarano, 2 per Agazzi, 1 per Toccafondi e 4 per Monzilli.

A tutti i giurati hanno risposto *no*.

I primi quesiti riguardano Tanlongo. Il primo è così concepito:

— *Bernardo Tanlongo, già governatore della Banca Romana, è egli colpevole di peculato?*

Quando il capo dei giurati soggiunge *no*, scoppiano degli applausi, che il presidente reprime tosto minacciando di far sgombrare la sala.

Gli altri quesiti riguardano tutte le altre imputazioni e cioè per Tanlongo:

Se colpevole di falso per coprire l'eccedenza della circolazione illegale; per avere fatto false scritturazioni di contabilità e false situazioni decadarie; per aver fatto falsi conti correnti passivi e falsi conti correnti attivi;

Se sia colpevole di contraffazione di biglietti e loro spendita;

Se la spendita di tali biglietti fu fatta per una somma rilevante;

Se sia colpevole di corruzione verso De Zorbi, Monzilli e Zammarano;

Nell'affermativa della quinta questione, se i fatti diversi furono compiuti in un unico intento per giungere alla medesima risoluzione;

Se sia colpevole di enunciazione di fatti falsi agli azionisti; di distribuzione di interessi non prelevati da utili reali; di operazioni colle azioni della Banca.

I quesiti per Lazzaroni sono uguali a quelli per Tanlongo, tranne il settimo, che è limitato alle operazioni sulle azioni della Banca.

I quesiti per Bellucci-Sessa sono:

Se sia colpevole di aver concorso alla corruzione di De Zorbi;

Se il suo concorso fu necessario;

Se sia colpevole di concorso nel peculato;

Se tale concorso fu necessario.

La questione per Zammarano chiede se Zammarano sia colpevole di aver ricevuti denari per omettere atti del suo ufficio.

I quesiti per Agazzi sono:

Se sia colpevole di peculato come esattore della Banca;

Se il danno derivato alla Banca fu lieve, e se fu risarcito intieramente prima del processo.

I quesiti per Toccafondi sono:

Se sia colpevole di sottrazione;

Se il danno fu lieve.

I quesiti per Monzilli sono:

Se sia colpevole di corruzione;

Se sia colpevole di concorso nel peculato;

Se sia colpevole di concorso nel falso;

Nel caso di affermativa, se il concorso fu necessario.

Man mano che il capo dei giurati va leggendo i quesiti e le risposte s'odono commenti e rumori nel pubblico. Però il resto della lettura del verdetto passa tranquillamente; si odono rumori e contrasti quando s'intende l'assolutoria anche di Toccafondi e di Agazzi. La qual cosa meraviglia, perchè significa che il pubblico, simpatizzando per gli imputati grandi, fosse desideroso di veder condannare i piccoli, ciocchè sarebbe stato, a parte i criteri che hanno ispirato il verdetto, ingiusto e immorale.

La lettura del verdetto termina fra commenti svariatissimi.

Frattanto il presidente ordina che siano fatti rientrare nell'aula gli imputati. Questi però sono già stati preavvisati dell'esito, come si legge sui loro volti. Entra prima lo Zammarano; indi Bellucci-Sessa, il quale, appena è nell'aula, viene assalito da una crisi nervosa; gli amici gli si affollano intorno e gli spruzzano il volto d'acqua.

Quindi entrano gl'imputati detenuti: Tanlongo, Lazzaroni, Monzilli, Agazzi. Hanno l'aspetto raggiante. Appena essi odono la comunicazione del verdetto, la gabbia viene circondata dagli amici e dai parenti. Innumerevoli braccia si protendono verso di loro attraverso le sbarre della gabbia..... Alcuni presenti si alzano sopra ferri di questa per abbracciare gl'imputati.

S'odono anche varie grida: *Viva sor Bernardo! Viva i giurati!*

Il presidente ordina l'immediata scarcerazione degli imputati con la formola consueta. Indi la Corte si ritira. Mentre vi telegrafo, gl'imputati sono usciti nell'aula, dove pure sono i giurati, gli avvocati, i giornalisti fra una concitazione grandissima.

### Gli imputati dopo il verdetto.

(*Ore* 16,20 — *Urgenza*) — Gli imputati restano nell'aula qualche minuto fra gli abbracci e le congratulazioni..... Lazzaroni piange a dirotto. Monzilli pare come trasognato, e accenna verso la porta, per cui deve uscire, come chi ha fatto un sogno penoso e, nel risveglio, non si ritrovare la realtà!

Tanlongo è più tranquillo e calmo degli altri, ma anche lui ha le lagrime agli occhi; egli va abbracciando ripetutamente gli avvocati. Infine tutti escono fra un gran codazzo di gente. Lazzaroni incontra nei corridoi il nipote Miebele; Tanlongo si incontra col figlio Pietro.

Segue un affettuoso scambio di abbracci. La scena, umanamente, è commovente. Indi tutti si allontanano nelle carrozze che stavano in attesa, accompagnati dagli avvocati. Monzilli se ne va coll'avvocato Mazza. Tanlongo va al suo palazzo di piazza Colroli, dove lo attende la famiglia preavvisata.

Qui un continuo di persone si aggruppa davanti al palazzo acclamando (questo poi.....) a Tanlongo, il quale si presenta alla finestra, avendo ai suoi lati il figlio Pietro e l'avvocato Viola.

Dicesi che il verdetto fu unanime per Monzilli e Zammarano. Invece s'ebbero 8 voti contro 4 gli altri imputati.

Così è terminato questo processo, che, incominciato il 2 dello scorso maggio, chiuse il periodo d'istruttoria il 21 giugno e cominciò il periodo della discussione il 23 giugno, impiegando così quasi tre mesi di tempo.

I commenti a voi.

---

Come fu giustamente detto, si trattava di un processo per una circolazione clandestina di 70 milioni, per la fabbricazione occulta di 40 milioni di biglietti, per un ammanco di circa 28 milioni; si trattava di gravissime accuse di corruzione d'ogni genere; e i giurati hanno creduto che di tutto questo nessuno degli imputati fosse anche menomamente colpevole, neanche i rei confessi!

Rispettiamo pure la cosa giudicata; nè sparleremo della Giuria in genere nè perchè un Collegio di giurati abbia potuto emettere un verdetto ai nostri occhi poco spiegabile.

Sappiamo benissimo che si troveranno infinite ragioni per spiegare il verdetto, l'ambiente, la proclamazione dell'innocenza..... Che cosa non si legittimerebbe e non si spiegherebbe? — E si tireranno in campo le pressioni governative, gli abusi dei ministri, le sottrazioni dei documenti..... come se, anche ammesso tutto ciò, non esistesse il reato principale, e come se nel più non si dovesse comprendere anche il meno.

Umanamente possiamo rallegrarci con gli sventurati che furono assolti; sarebbe pur stato umanamente triste, doloroso veder trascinati alti funzionari o personaggi vecchi, e un di onorati, entro le carceri piuttosto che ridonati alla libertà, ai loro uffici, alle loro famiglie e ai loro interessi! Il cuore pietoso può esclamare: benedetta l'assolutoria che cancellò ogni onta dai loro nomi!

Ma e poi?

Dunque tuonarono invano i purissimi di Estrema Destra e di Estrema Sinistra che, collegati insieme, si dettero il vanto di aver salvata la moralità nel dicembre 1892 denunziando i disordini bancarii!

Dunque i rigidi ispettori del 1889 e del 1893, che rivelarono tanti guai in quelle aziende, hanno pressochè calunniato!.....

Dunque l'Autorità giudiziaria, che dalle relazioni compilate sotto la direzione e la presidenza dell'integerrimo senatore Finali credette ricavare elementi di grave reità, ha completamente errato!

E a forza di ragionamenti, obliando il caso *a commquentiariis*, chi potrebbe incolpare certe onorificenze ed elevazioni, su cui i pudibondi sparsero tante lacrime d'inchiostro?

Ma ci arrestiamo sulla via sdrucciolevole.

Gli imputati furono assolti! Rispettiamo il verdetto e l'assoluzione! Possano i detenuti di ieri, rientrando oggi nelle loro famiglie, trovare quella pace della coscienza e quella libertà d'ogni ansia che i giurati dei Filippini hanno creduto di attribuir loro.

Quanto a noi — a costo anche di parer troppo severi, non contro gli infelici che riconquistarono la libertà a prezzo di 18 mesi d'ogni sorta di pene morali e fisiche, ma contro l'ordine di cose presente e contro la società politica moderna — noi innanzi a questo strano spettacolo di reati altamente proclamati d'ogni parte, e di rei irreperti e irreperibili, noi non abbiamo che una sola conclusione a fare, ahimè molto triste: — perchè questo fenomeno avvenga bisogna dire che tutto l'ambiente è molto guasto! — e dopo ciò esprimiamo un solo voto: — si purghi e si moralizzi Governo e società politica, perchè il dissidio tra la morale pubblica e la morale privata non scavi l'abisso alle istituzioni nostre.

Si seppellisca pure il passato triste e doloroso, ma ad un patto: non una *instauratio ab imis* si prepari un avvenire assai diverso e migliore.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### I commenti dei giornali romani al verdetto del processo Tanlongo e C.

**Tanlongo va in convento.**

(28, *ore* 19,40) — Come facilmente potete immaginarvi, l'odierno verdetto con conseguente sentenza assolutoria nell'immane processo della Banca Romana assorbe tutta l'attenzione ed i commenti dei non soverchiamente numerosi circoli rimasti vivi in Roma, ed i commenti si rispecchiano nei primi giornali usciti stasera.

Senza voler ora entrare nei minuti particolari della disputa e cui il verdetto odierno dà luogo, posso tuttavia subito accertarvi che per quasi tutti coloro i quali conoscevano l'ambiente creatosi attorno al processo, mercè gli sforzi inauditi fatti nell'intento di dargli carattere politico, non giunse punto inattesa l'assolutoria estesa anche a quelli fra gli imputati pei quali, nel corso del lungo dibattimento, erasi maggiormente accentuate le accuse per fatti d'indole più comune.

Questa impressione raccolgo anche l'*Opinione*, la quale, pur premettendo che i verdetti della Giuria non si possono discutere, scrive: « Tentando di esaminare se e fino a qual punto ciò che si dice circa l'ambiente abbia influito sulla Giuria, noi diremo che, fin dal primo inizio del dibattimento, si rilevarono vizi evidenti della istruttoria, lacune e difetti derivanti dalla parte che la politica ebbe nella preparazione del processo. L'opinione pubblica fu impressionata da questa partecipazione della politica e ciò che doveva essere esclusiva opera della giustizia.

« La sottrazione dei documenti, confermata (?) dalle testimonianze e dalle dichiarazioni parlamentari, fece credere — a torto od a ragione — che quelli tratti in arresto non fossero i soli colpevoli od i meritevoli di essere tradotti in giudizio.

« Noi ci inganneremo, — conchiude l'*Opinione*, — ma siamo convinti che questa considerazione, fatta abilmente valere da avvocati abilissimi, abbia esercitato la maggiore influenza sull'animo e sulla mente dei giudici popolari. »

Il *Fanfulla* dice che il verdetto destarà in Roma ed in tutta Italia una profonda impressione.

« In caso — dice il *Fanfulla* — non vogliamo vedere, come dicevasi oggi alla Corte d'Assise, una protesta contro il modo con cui il processo venne imbastito dall'Autorità politica, per procedere poi fra tanti scandali.

« Altri però non si acconteranno di considerare il verdetto da questo punto di vista ed apprezzarlo forse diversamente l'assoluzione di *tutti* gli imputati, anche di quelli che avevano confessati i fatti di cui erano accusati.

« Altri, invece, si gioverà di questa assoluzione per metterla a raffronto con delle recenti condanne.

« Ma non è possibile, oggi, mentre dura tuttora l'eco degli applausi del verdetto tenere in esatto conto tutte le opinioni e tutte le impressioni.

« Diciamo soltanto che, quando in una nazione si verifica per mesi e mesi tutta una strana serie di cose che oggi si è chiusa ai Filippini con un verdetto di assoluzione, qualche cosa di guasto c'è ed è tempo oramai di pensare ai rimedi. Purchè non sia troppo tardi!..... »

La *Riforma* ed il *Folchetto* non fanno commento di sorta al verdetto.

Il *Popolo Romano* dice che il processo è finito pessimamente, giungendosi persino all'assoluzione degli imputati che si erano confessati colpevoli. Lo stesso giornale soggiunge che però il pubblico, il quale sa che i milioni sono scomparsi, non saprà tanto facilmente acquetarsi ad una tale assolutoria generale.

Il *Popolo* crede però che una spiegazione sarà ricercata nei difetti dell'istruttoria del processo.

Anche la *Tribuna* cerca una spiegazione del verdetto nella anormalità delle condizioni in cui si svolse il processo, ma crede troppo necessario che si proceda ad un lavoro di epurazione sociale, di cui il processo è stato un triste fenomeno.

Come vedete dal complesso dei giudizi emessi da tutti i giornali di stasera, i giurati e gli imputati non hanno certo quello che i francesi qualificano *une bonne Presse*.

— Stasera nei crocchi dei cronisti si vocifera che Tanlongo si ritirerà per qualche tempo in un convento per compiervi voti e pratiche religiose.....

### Per l'assetto finanziario.

(28, *ore* 16,35) — Fra i ministri delle finanze e del tesoro vi ha in questi giorni uno scambio di studi e di progetti per preparare l'assetto definitivo del bilancio che il Gabinetto intende presentare per la nuova sessione parlamentare.

Sono presto a poco — a quel che si dice — quaranta milioni fra economie e nuove entrate che si dovranno concretare. Pare che la cifra delle economie sarà uguale a quella delle nuove entrate: questo almeno il concetto predominante del Gabinetto. Nulla però è ancora stabilito circa l'indole dei nuovi provvedimenti, trattandosi finora, come ho detto, unicamente di studi e di preparazioni. Quindi non hanno maggior fondamento le voci di deliberata tassa sull'entrata, di quello di un monopolio che sia già stato concretato piuttosto per gli alcools che pel petrolio, o per il ripristino di un altro decimo fondiario, ecc., ecc. È molto probabile che i ministri non vengano a decisioni concrete prima della fine di settembre.

Allo scopo di ottenere diretto informazioni circa le accoglienze che alcuni provvedimenti ora allo studio avrebbero nella opinione del Paese non è improbabile che durante le vacanze i ministri del tesoro e delle finanze facciano venire a Roma alcune delle persone tecniche più competenti, e si rechino essi stessi in alcune provincie più importanti.

### Un'inchiesta sul disastro di Ponte Panlaro.

**I ministri a Consiglio.**

(28, *ore* 20,30) — Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Saracco, ha ordinata una inchiesta sul disastro del ponte a Paularo (Udine), in cui è rimasto morto l'ing. Venier. L'inchiesta venne affidata a tre ispettori del genio civile.

— Nel pomeriggio d'oggi i ministri si radunarono a Consiglio a palazzo Braschi. Secondo quanto in proposito asserisce la *Riforma* si trattò unicamente di affari di ordinaria amministrazione.

### Commemorazioni di Carlo Alberto a Roma.

ROMA (*S.s.*) 28. Stamane le rappresentanze del Municipio di Roma, del Comitato pel monumento a Carlo Alberto, del Circolo Savoia, del Circolo Italia e Casa Savoia e della Fratellanza Militare Italiana deposero corone sulla lapide dedicata a Carlo Alberto in Campidoglio. Pronunziarono discorsi d'occasione il presindaco De Angelis ed il signor Quirico.

(28, *ore* 20,30) — Nel pomeriggio, nel salone maggiore del Collegio Romano, sotto la presidenza di Ferdinando Martini, si fece la commemorazione di Carlo Alberto. L'oratore fu il professore Chiorici, che ricevette calorosi applausi. Erano presenti il ministro Baccelli, il sottosegretario Costantini, parecchi altri uomini politici, nonchè molti militari, professori e numerose signore.

### Il prodotto della campagna bacologica.

ROMA (*S.s.*) Secondo le notizie raccolte dalla Direzione generale dell'agricoltura furono vendute durante la campagna bacologica testè chiusa in 186 mercati del Regno (in complesso 2369 giorni di mercato) chilogrammi 14,948,990 di bozzoli al prezzo medio di L. 2 48 per un importo di L. 36,734,000 circa.

Conviene però tener conto di due circostanze per valutare la produzione dei bozzoli: 1° solo una parte dei bozzoli prodotti vengono portati sui mercato; 2° talune quantità invece figurano successivamente su diversi mercati. Da indagini fatte dal Ministero risulta che nel corrente anno si sarebbero prodotti circa chilogrammi 40,000,000 di bozzoli per un valore di lire 99,200,000.

### Il Bollettino Militare.

ROMA (*N.m.*) 28 (*ore* 18,50). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito quest'oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Arma di fanteria.** — Napoli Augusto, maggiore comandante il forte di Cesana, è trasferito a Tenda, ed il capitano Cecchini Pietro, addetto al forte di Tenda, passa a quello di Cesana.

**Arma di cavalleria.** — Beraudo di Pralormo Vittorio, tenente nel reggimento Milano cavalleria (7°), è dispensato per sua domanda dal servizio ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — Canepari Pompeo, tenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria (2°), è trasferito al reggimento Nizza Cavalleria (1°).

**Arma d'artiglieria.** — I seguenti allievi sottotenenti della Scuola d'applicazione del genio sono trasferiti nell'Arma d'artiglieria: Guanciali, Giuliano, Gatti, Lorito, Madonini, Parente, Businelli, Dari. — Sobrero Ferdinando, colonnello-comandante il 3° reggimento artiglieria da campagna, è nominato direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino — Tosi Giovanni, tenente-colonnello direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Cairo cav. Enrico, tenente-colonnello nel 21° artiglieria da campagna, è nominato comandante il 9° reggimento artiglieria (campagna) — Dall'Oglio cav. Alfredo, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 21° reggimento artiglieria — Mascetto Umberto, tenente presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito nell'Arma d'artiglieria da montagna.

**Arma del genio.** — Colucci Leopoldo, colonnello comandante il 3° regg. genio, è collocato in disponibilità — Gaofri Camillo, tenente presso la Direzione del genio ad Ancona, è trasferito a quella di Genova, ed il tenente Michelini Luigi da Cuneo passa a quella di Ancona.

**Corpo contabile.** — Morogani Cesare, tenente contabile presso il regg. Piemonte Reale cavalleria (2°), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Prega Antonio, capitano contabile presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito alla legione dei carabinieri reali — Facchia, capitano contabile id. id. di Alessandria, è trasferito a quello di Messina — Richeri Lodovico, capitano contabile presso il 3° reggimento alpini, è trasferito all'Ospedale Militare di Torino.

**Ufficiali di complemento.** — Centoquarantuno ufficiali di complemento negli alpini di milizia mobile o territoriale sono chiamati in servizio temporaneo per giorni ventuno. — Rossi, tenente nell'arma di artiglieria (Distretto di Alessandria), è nominato sottotenente di complemento ed assegnato al 27° reggimento artiglieria.

**Milizia territoriale.** — Sessantasei ufficiali di vario grado nella milizia territoriale d'artiglieria sono chiamati in servizio per giorni ventidue. — Degliani, capitano nella milizia di riserva a Gurzegno, è trasferito col grado di maggiore nella milizia territoriale, battaglione di Cuneo.

### Una banda armata in quel di Cagliari.

CAGLIARI (*N.s.*) 28 (*ore* 12,20). Una banda di malfattori armati tentò di penetrare in Sadali, Comune di 736 abitanti, circondario di Lanusei e provincia di Cagliari.

Ne seguì uno scontro colla forza pubblica nelle vicinanze dell'abitato. Rimase ucciso Federico Lobina. Poco dopo la banda, vista la mala parata, si diede a precipitosa fuga.

Qui a Cagliari si crede che si tratti di quella banda che ha operato un ricatto su due francesi.

Le Autorità indagano alacremente e lo stesso prefetto di Cagliari si trova già sul luogo.

### Un marinaio francese disertore in Italia.

BORGO SAN DALMAZZO (*N.m.*) 28 (*ore* 22,5). Luigi Rossel, marinaio della corazzata *Libre* ancorata a Nizza, essendo stato messo agli arresti a causa di un diverbio avuto col proprio sergente, evase a raggiungere Tenda consegnandosi ai reali carabinieri, e stasera fu qui tradotto. Egli è fregiato di tre medaglie conseguite al Tonchino e nel Dahomey.

### Un colossale incendio in America.

NEW-YORK (*S.m.*) 28. È scoppiato un incendio nella foresta di Ashland (Visconsin) distruggendo parecchi villaggi ed un ponte ferroviario.

**Navi italiane nelle acque egiziane.**

ALESSANDRIA (Egitto) (*S.m.*) 28. Sono giunte le navi italiane *Flavio Gioia* e *Vespucci*. A bordo tutti bene.

**Il khedive in Italia.**

VENEZIA (*S.m.*) 28. Il khedive è partito per Milano.

**Il Congresso di navigazione.**

AJA (*S.m.*) 28. Si è chiuso il Congresso di navigazione. Il futuro Congresso del 1896 si riunirà in Italia.

### Per una lettera di Caserio!

**La festa federale di ginnastica.**

**Lugano, 27 luglio.**

(*Gazzetta*) — Tutti i gusti sono gusti e per appagarli vi è chi si sente disposto a spendere anche dei bei denari. Vuoi assicurato che una persona (che possa essere un inglese?) offrì mille e cinquecento franchi per una lettera autografa del Caserio. Lettera inconcludente, con la quale da dedicare sconto il Caserio mandava dei denari per pagare un suo debito fatto qui a Lugano. Il possessore della detta lettera non volle cederla.

***

Ora qui, come potete immaginare, non si parla che della festa federale di ginnastica; se ne parla con entusiasmo e non molte speranze di buona riuscita. I lavori pel campo della festa sono quasi ultimati, e domenica a sera vi sarà l'inaugurazione della grande cantina. La città va continuamente abbellendosi; ad ogni imbocco delle strade che mettono in città si stanno costruendo degli eleganti archi di trionfo, e questo per cura dei privati cittadini.

Incomincia ad arrivare qualche forestiero. La ricerca degli alloggi va aumentando anche per il fatto che pervennero al Comitato anche di nuove Società ginnastiche che si decisero all'ultimo momento di prender parte alle gare. Insomma, tutto fa presagire che la festa riuscirà a soddisfazione di tutti.

*Vedi in quarta pagina l'appendice*
L'APOSTOLA.

## NOTIZIE ITALIANE

### Dalle Cento Città.

**VENEZIA**, 27 *(ff. s.)*. **Elezioni amministrative provinciali.** — Domenica, 29 corrente, come già vi ho annunziato, avrà luogo l'elezione di due consiglieri provinciali pel primo mandamento di San Marco e San Polo. A prima vista parrebbe che la lotta non dovesse avere importanza alcuna, ma in fatto non è così, perchè entrambi i partiti contendenti ritengono la risposta delle urne di domenica prossima il sintomo il quale manifesterà le forze che potranno essere spiegate dall'una e dall'altra parte in occasione delle future elezioni generali amministrative. Perciò la lotta è accanita; i moderati hanno stretto alleanza coi clericali e portano a loro candidati il dottore Borger e l'avvocato Baschiera, clericale il primo, temperato il secondo. I progressisti invece si affacciano coi nomi dell'avvocato Franco e del professore Paoletti, presidente, quest'ultimo, della Camera del lavoro.

Malgrado i tentativi di un accordo, avanzati da influenti personaggi, la lotta non si potè evitare. Gli è certo che se l'accordo riusciva, era il miglior partito cui nel momento odierno si poteva addivenire.

**MILANO**, 28 *(Vice-sab.)*. — **Un grave di Motta a Lione.** — Il movimento dei preti attorno a Santa Caserio continua. Il cappellano delle carceri di Lione ha invitato a recarsi colà il sacerdote Alessandro Grassi, coadiutore di Motta Visconti e già confessore del Caserio. Il sacerdote è partito subito alla volta di Lione, munito delle credenziali arcivescovili.

In quanto alla difesa di Caserio si nota che gli interessati lavorano senza tregua per raccogliere documenti e testimonianze sulla pazzia ereditaria saltuariamente nella famiglia. Il signor Pietro Bai, sindaco di Motta, è disposto anzi a recarsi a Lione per testimoniare della epilessia che travagliava il padre di Caserio, e che si presume in parte ereditata da questi.

— **Un suicidio al cimitero.** — Ieri sera il custode del cimitero di Porta Magenta, penetrando fra la tomba, trovò un uomo disteso al suolo, accanto ad una croce. Era morto. Venne subito trasportato nella camera mortuaria, ove si constatò che si trattava di un suicidio. Il disgraziato, che è un tal Luigi Rizzi, doratore, aveva nelle tasche una lettera, con cui dichiarava di togliersi la vita per le persecuzioni di un tale.

— **Altri due suicidii.** — Ieri sera la certa Galletta Irene, maritata Fumagalli, di anni 25, in un momento di esaltazione, tentò di uccidersi gettandosi nel Naviglio. Soccorsa da due giovanotti, fu trasportata alla sua casa, dove si trova ormai fuori di pericolo.

— Ieri sera, verso le 20, due cittadini passando pel fortino fuori Porta Vittoria, videro per terra un individuo che si dibatteva, e che interrogato rispose di avere bevuto del veleno. Chiamati due carabinieri, lo raccolsero, a pietoso in vettura lo trasportarono all'Ospedale Maggiore. Fattagli la lavatura, si constatò che il disgraziato aveva bevuto una fortissima dose d'acido fenico. Non fu possibile farlo parlare, poi è morto questa notte. Fu riconosciuto dai guardiani, che non vedendolo rincasare andarono in traccia di lui. Era un certo Bovesin Giuseppe, sarto, d'anni 47. Si ignora la causa del suicidio.

**SAVONA**, 27 (R.). **Un'orribile disgrazia** è avvenuta stamane verso le ore 9,30 in via Lamboro presso il ponte della Concezione. Certo Luigi Nossimbeni, barrettiere, romagnolo, essendosi addormentato, nell'incontrare un carretto addobbato con bandierucole rosse, il cavallo del carro ch'egli guidava, sbalzò a terra per frenare il furioso quadrupede, ma, colpito al capo da una delle stanghe del carro trascinato in parte sotto, cadde disgraziatamente al suolo, ed una ruota del pesante veicolo, passandogli sulla spalla destra e sulla testa, lo straziò orrendamente. Cervello ed ossa schizzarono: l'infelice contrasse per pochi minuti la bocca spasmodicamente, indi spirò.

Il Nossimbeni aveva 50 anni; e lascia ancora vivi padre e madre ottuagenari, la moglie ed un figlio.

— **Il salice** si è fatto finalmente vivo, e la stagione balnearia, che già pareva destinata ad incominciare male poco favorevole, ha trovato in questo risveglio della temperatura il risveglio proprio. Numerosi sono i forestieri che Savona ora capita, e la presenza di questi venuti tra noi dal Piemonte e dalla Lombardia a rischiarare nelle fresche acque della nostra riviera porta un po' di animazione nella vita finora stentatamente tranquilla della città.

Gli stabilimenti balneari sono affollatissimi.

— **Il politeama di corso Mazzini**, rimesso a nuovo ed abbellito, riaprirà domani sera i suoi battenti al pubblico per un breve corso di rappresentazioni d'opera, venendo inaugurata la stagione colla *Favorita*, alla quale terrà probabilmente dietro il *Faust*. Del personale artistico fanno parte la signora Eda Miriam ed i signori G. De Romanis, Michele Giacchini e G. Rasconi.

### Dalle nostre Provincie.

**ALESSANDRIA**, 26 (Gazzettino). **Il tifo nei soldati.** — Nello squadrone di cavalleria residente alla Gamarina si è sviluppato in modo allarmante il tifo. Molti sono i soldati colpiti, che vengono trasportati all'Ospedale militare, dove i decessi per questa malattia sono già parecchi.

**Le voci** sparse di un tale contagio misero in apprensione la cittadinanza; e non si capisce perchè l'Autorità cerchi nascondere il vero, mentre dovrebbe adottare prontamente quelle misure che la scienza suggerisce contro la propagazione d'un male tanto terribile.

— **Le conseguenze dell'eccessivo calore.** — Il calore veramente eccessivo che dura incessante da molti giorni comincia ad incutere seri timori pei futuri raccolti. Quello della maliga nel territorio alessandrino si può dir rovinato. In diverse località, per non perdere il tutto, intieri campi di maliga vennero già mietuti per il pascolo del bestiame, non potendosi sperar altro.

**CASALE MONFERRATO**, 28 (s. s.) **Licenziati dall'Istituto e dalla scuola tecnica Leardi.** — Ecco l'elenco per la seminae estiva 1893-94:

Dall'Istituto tecnico Leardi — *Sezione fisico-matematica:* Annovazzi Piero, Cerrea Guglielmo, Marbelli Giovanni e Rossi, Gervasoni Duilio (dispensati da tutti gli esami; il Rossi ottenne la licenza d'onore), Armandola Claudio, Magnocavallo Luigi e Gragnotti Pasquale.

*Sezione commercio-ragioneria:* Bramante Filippo, Rinetti Giuseppe.

*Sezione di agrimensura:* Bella Pietro, Capone Pietro, Cerrato Giuseppe, Graziani Alfredo, Grillo Leopoldo, Grosso Enrico, Piana Guido, Proia Giovanni, Rabaglino Ferdinando.

Dalla scuola tecnica Leardi: Barbano Giovanni, Bocchero Carlo, Bortolussi Ferruccio (il-pensato da tutti gli esami; licenza d'onore), Bozzi Remigio, Dadone Ermanno, Ferraris Filippo (dispensato da tutti gli esami), Gaffino Camillo, Garella Giovanni, Leonini Giuseppe, Massara Egidio, Venchi Giovanni.

**SALUZZO**, 28 (Mov). **Tristi spiloghi della festa di Santa Cristina.** — La festa di Santa Cristina cade al 24 luglio e si celebra ad un Santuario situato sopra un colle che è il punto finitimo fra i territori di Saluzzo, Verzuolo, Pagno e Venasca. Qui in gran parte avvengono gli spiloghi di molte risse che eventualmente succedono in questi territori. Infatti se avviene una questione all'infuori che non la si possa subito definire la si chiude in questi termini: *Fa bene; ci rivedremo a Santa Cristina.* La sera del 24 adunque certo Rinaudo Costanzo, di Verzuolo, dopo aver anch'egli reso omaggio alla patrona della festa, faceva ritorno a casa passando dietro il Santuario. Aveva appena oltrepassato questo limite che si sentì proditoriamente ferire di coltello. Il feritore era certo Rosachia Giovanni, pure di Verzuolo, il quale in tal modo sfogava col Rinaudo il suo rancore perchè in un precedente processo, per cui il primo aveva scontato tre anni di carcere, quest'ultimo anni gli aveva deposto favorevolmente. La ferita nella regione lombare fu giudicata gravissima. Il dottor Luigi Roggero, che vi accorse prontamente da Verzuolo, facendo di notte tempo e con molto disagio quel sette od otto chilometri per giungervi sopra luogo, dovette praticarvi una triplice sutura. Il feritore naturalmente si rese latitante, e su per quei monti non riesce così facile la cattura.

— **Consiglio comunale.** — In seduta straordinaria di ieri ecco le pratiche sbrigate dal Consiglio e portate all'ordine del giorno: 1° *Commissione per la revisione delle liste elettorali:* Nomina: Risultarono a primo scrutinio eletti ad *effettivi* i consiglieri Vigliani, Monteromo, Borda e Garbarino; a *supplenti* i consiglieri Deabate, l'avv. Pietro Girard (non ancora consigliere) Lobetti e Signorile. — 2° *Scuola elementare:* Dimissioni della maestra Orsola Olivero. Furono accettate. — 3° *Commissione della casa Caserme:* Surrogazione del consigliere Turbiglio, dimissionario. Eletto in sua vece il cons. Lobetti-Bodoni Alberto. — 4° *Commissione per l'acqua potabile:* Surrogazione del consigliere Turbiglio, dimissionario. Eletto in sua vece il consigliere Saluzzo di Monteromo. — 5° *Commissione per la tassa bestiame:* Surrogazione del consigliere Turbiglio dimissionario. Eletto in sua vece il consigliere Girard cav. Marziano.

**VINADIO**, 27 (Stretto). **Gravissimo incendio.** — Ieri sera alla frazione Nevaise Soprano la ragazzina Giordano Angela, d'anni due e mezzo, trastullandosi nel cortile di casa sua, con alcuni fiammiferi appiccò il fuoco al pagliaio, che rapidamente propagatosi al fabbricato minacciò ad altri nove caseggiati. Da Vinadio accorsero la Autorità, i carabinieri ed i soldati del 50° fanteria, colà di presidio. Il danno ascende a qualche migliaio di lire; i proprietari non sono assicurati. La povera ragazzina Giordano rimase carbonizzata.

**BIELLA**, 29 (R.). **Una festa allo stabilimento d'Oropa.** — L'altro giorno, cronacizzo del dott. Mazzucchetti, proprietario dello stabilimento balneario, fu giorno di festa per la colonia dei bagnanti. Per la sera fu organizzato un concerto vocale e istrumentale che riuscì attraentissimo, in cui si segnalarono, gareggiando fra loro, dilettanti e artisti. Presero parte al concerto le signorine Veli, figlie del albergo di Torino, che trovasi allo stabilimento con tutta la famiglia, le quali eseguirono un'applaudita serenata per mandolino e chitarra. Eseguirono pure svariati pezzi, assai gustati, varii dilettanti di canto nello stabilimento, accompagnati al pianoforte dal bravo maestro Dall'Ovo. Fra i numeri assai gustati del programma fu la *Leggenda Polacca*, eseguita dalla signorina Emma Steinbach, dalla signorina Amalia Mazzucchetti e dall'avv. E. Manfredi, distinto cultore del violoncello. Alla signorina Steinbach, che fu fatta segno a continui, meritati applausi, alla fine della serata furono offerti dei fiori. La serata si chiuse dopo la mezzanotte coi soliti due salti.

**CERESOLE REALE**, 27. **Forestieri al «Grand Hôtel».** — Famiglia Cavadini, di Milano — Cav. M. Gattinara, Torino — Cav. avv. Cipriano Poma, Biella — Cav. Conti Baudi di Selve, Torino — Signor rag. cavaliere Zanoni, Bergamo — Famiglia contessa Bruschi, Roma — Cav. Migliardi ing., Savona — Cav. Veigmann, Torino — Cav. Biffi, Milano — Conte di Sambuy, Torino — Signor Sciorelli e signora, Torino — Famiglia comm. Moriondo, Torino — Signor M. Teodoro Dalla Riva, Roma — Signor N. Piccioni, Roma — Signor cav. Monti, Torino — Famiglia conte Gazzelli di Rossano, Torino — Famiglia Spanigati, Torino — Signor conte della Torre e signora, Orio — Signor conte di Robilant e signora — Signor conte Ripa di Meana — Famiglia Gambaro, di Genova — Avv. Maraglio e signora, Torino — Famiglia Wenwiller, Milano — Dott. V. Casarotti, Pisa.

**BRIGA MARITTIMA**, 26. **Forestieri si nuove «Hôtel de la Source».** — Signora e signora Wogrig U e famiglia, inglesi; Floyd-Jone e famiglia, inglesi; signora Bell e famiglia, inglesi; miss Petrie, inglese; dottor Salemi e famiglia, italiano; ingegnere del Crédit Foncier di Francia sig. Marsio e famiglia, di Nizza; contessa De-Bar e famiglia, francesi; Filip Riddett e famiglia, inglesi.

## SPORT

### Il Duca degli Abruzzi sulle montagne della Savoia.

Un telegramma da Mantauvert (Alta Savoia) ci informa che S. A. il duca Luigi Amedeo di Savoia ha fatto giovedì scorso la salita delle Aiguille du Moine (m. 3416) nel gruppo della Aiguille Verte; ed ha compiuto felicemente ieri, 26, la difficile traversata delle cinque vette delle Aiguilles des Charmes, che sono fra le più ardue vette del gruppo delle Aiguilles di Chamonix. La più alta delle Aiguilles des Charmes misura metri 3440. S. A. il Duca degli Abruzzi ha per tal modo brillantemente iniziata la sua campagna alpina di quest'anno, e dalle sue imprese speriamo poter riferire presto altre importanti notizie. Egli è accompagnato dal sav. Francesco Gonella, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., e dalla guida Emile Rey di Courmayeur.

### I poveri di un Comune contro la Congregazione di Carità.

Nel 1891 è morto in Torino certo Bianco Graziano, il quale, con suo testamento olografo, dopo alcuni legati aveva disposto che il residuo suo patrimonio (ascendente ad oltre L. 100,000) fosse distribuito ai poveri della Congregazione di carità di Sant'Antonino di Susa, suo paese natio. Di qui una questione gravissima e subito corse fra i poveri iscritti alla Congregazione di carità di quel Comune e la Congregazione stessa; quelli sostenevano di essere essi gli eredi e di avere perciò diritto all'immediata ripartizione del patrimonio del defunto, questa all'opposto pretendeva che la eredità dovesse per legge devolversi alla Congregazione locale, trattandosi di disposizione indeterminata fatta a favore dei poveri.

La questione, che interessò vivamente quel Comune e divise gli animi a seconda si parteggiava o per l'una o per gli altri, ebbe testè il suo epilogo in Tribunale, in una causa iniziata da oltre un centinaio di questi poveri contro l'esecutore testamentario e la Congregazione.

E giorni sono la Corte d'Appello di Torino, in riparazione di una sentenza del Tribunale, risolveva definitivamente la questione a favore dei poveri, giudicando che si doveva devolvere ai poveri di Sant'Antonino e non alla Congregazione di carità la vistosa eredità del Bianco Graziano.

Così almeno per qualche anno Sant'Antonino diverrà un Comune raro in cui non vi saranno più poveri aventi bisogno di sussidio.

Sostennero le ragioni dei poveri di Sant'Antonino gli avvocati Palberti e Parolotti e quelle della Congregazione erano patrocinate dagli avvocati Ferrero e Cotta.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

# Sir Johnson

**Romanzo tradotto dal francese**

### CAPITOLO II.

Come aveva detto il signor Ferville, sir Johnson era un uomo ancora giovane, che poteva avere dai trentacinque ai quarant'anni.

Alto di statura, colla barba sempre incorniciante il volto alla maniera americana, colla larga giacchetta a gli ampi calzoni lisci egli presentava veramente il tipo del *Yankee* di Nuova York.

Era l'uomo più positivo che avesse visto nascere la libera America. Da giovane assai s'era dato agli affari; a diciotto anni aveva visitati gli Stati Uniti del Nord e del Sud e, colla sorprendente facilità di assimilazione di cui la natura lo aveva dotato, era ritornato a Nuova York portando una somma enorme di conoscenze e di osservazioni che non aveva mancato poi di adoperare a suo vantaggio.

In meno di cinque anni aveva fatto una fortuna considerevole; individualità potente, genio fecondo, era stato come la personificazione stessa della giovane America, e, benchè la sua fortuna fosse fatta da gran tempo, egli continuava valorosamente la sua vita di fatiche, di agitazioni, vita per la quale era evidentemente votato al mondo.

Con tutto ciò, uomo socievole per eccellenza, caritatevole a buono, egli amava tutti e soleva dire che faceva il bene pel piacere di se stesso.

Appena il signor Ferville lo vide entrare gli andò incontro colle mani tese.

Sir Johnson gliele strinse colla più grande cordialità.

— Sono cinque anni e tre mesi che non vi ho più visto, — egli disse mostrando i suoi denti lunghi e bianchi in un franco sorriso, — e sarei stato desolato di non trovarvi stamane, perchè poteva anche darsi che non avessi potuto tornare a vedervi.

— Non dovete dunque fermarvi qualche tempo a Parigi? — domandò il signor Ferville.

— Ah! fermarvi il tempo necessario per incominciare e terminare gli affari che mi vi conducono — rispose Johnson. — Ma sarò molto occupato, e chissà se non sarò anche costretto di ritornare a Nuova York fra otto giorni..... di andare fors'anche sino a Calcutta. Tutto ciò dipenderà dalle informazioni che non venuto a cercare; ma non voleva, ad ogni modo, passare a Parigi senza stringervi la mano, e sono felice di rivedervi.

— Sono felice anch'io — rispose il signor Ferville. — Posso servirvi in qualche cosa?

— Può darsi che più tardi abbia a domandarvi un qualche importante servizio; pel momento vi pregherò di far stabilire al più presto la nostra situazione rispettiva pel conto della Compagnia d'assicurazioni che io rappresento, e nello stesso tempo vi domanderò d'incassare per mio conto una somma piuttosto importante che desidero sia depositata alla Banca di Francia.

Il signor Ferville fece un segno di adesione.

— Domattina — disse — potrete far rimuovere lo stato che desiderate, e in quanto al deposito non esito che da indicarmi la somma che intendete affidare alla Banca di Francia ed io farò fare in giornata il versamento.

Sir Johnson scrollò la testa e sorrise.

— Mille grazie — disse. — In tutt'altra circostanza accetterei subito la vostra offerta, ma si tratta ora di una somma straordinaria, e bisognerà la grande considerazione che ho della vostra casa, caro signor Ferville, unarmi, accettando la vostra proposta, di crearvi qualche difficoltà.

— Di qual somma si tratta?

— Di cinque milioni che porto d'America in uno chèque della Casa Thomson e figlio.... Comprenderete....

— Ah! davanti ad una simile cifra — disse il signor Ferville sorridendo a una volta — non c'è umiliazione a confessare la propria impotenza.

— Lo credo.... Vi rimetterò dunque lo *chèque*, e vi sarò obbligato se v'incaricherete di fare per me l'operazione.

— Contate su me.

— Siamo intesi.

Johnson detta lo chèque al bancbiere e stava per alzarsi; il signor Ferville lo trattenne a sedere.

— Ancora due parole, — disse sorridendo: — i cinque milioni di cui mi avete parlato mi ricordano tutte le dicerie che corrono sul vostro conto, a Parigi, questa mattina; e confesso che non mi spiacerebbe di sapere....

— Che cosa?

— Se non è una storia quella somma di nove o dieci milioni che si racconta che promettete con un avviso di giornale.

— Non v'è nulla di più vero. Quella somma che promessa sarà bravamente mantenuta al giornale che si presenterà nelle condizioni richieste.

— Ma è una cosa meravigliosa.

— Non tanto quanto si può credere.

— E non avete alcun indizio?

— Alcuno.

— Ma.... quell'erede....

— Lo cercai dapprincipio, e finora non ad rinvenirlo.... Ho messo agenti sicuri, devoti, intelligenti su tutte le piste, e l'unico risultato che mi ottennero fin qui è la certezza che quel giovane erede ha abitato successivamente Rio Janeiro, Calcutta, Bombay e ultimamente Londra.

— Ed è per lui che siete a Parigi?

— Sì, specialmente per lui.

— Che cosa vi fa presumere che egli vi si trovi?

— Tutto e nulla. Non potrei dire che cosa sia, ma un segreto presentimento mi annuncia che non m'ingano.

— Allora vi metterete in cerca.

— Certamente.

— È una impresa difficile e ho ben paura....

Sir Johnson scrollò le spalle.

— Quello — disse — è affar mio. Noi altri americani siamo tutti, più o meno, discendenti di *Bas-de-Cuir*, di cui avrete inteso parlare e che è immortalato nella pagina al Pelli-Rosso. Io non pretendo possedere l'esperienza, la perspicacia, il genio del mio antenato, ma bisogna anche considerare che non siamo, qui, nelle foreste vergini e che abbiamo a che fare con nemici meno astuti dei Pelli-Rosso.

— Io desidero e vi auguro una buona riuscita. Ma quale interesse avete in tutto ciò?

— In tutte le azioni degli uomini, anche i migliori, — rispose sir Johnson, — v'è sempre un interesse, ed io ho il mio, ve lo confesso. Soltanto, per poter conservarmi, in ogni evento, la mia libertà d'azione, non lo dico a nessuno. È per rimanere padrone della situazione che non ho confidato a nessuno il nome del giovane che voglio trovare; agendo altrimenti, mi sarei esposto a noie, a pericoli, dai quali non mi sarei forse tratto facilmente. Figuratevi, Non si può promettere tanto denaro senza svegliare cupidigie, senza far sorgere competitori. Se qui sono milioni non vanno all'erede legittimo, andranno fortunatamente a collaterali, e vedete di qui la *curée!* Gettate un nome a quegli affamati d'oro ed eccitate istantaneamente i più cattivi sentimenti; suscitate i loro appetiti e guai a voi se ritirate loro la preda di cui siano potuti credere un momento padroni.

— Avete ragione a ammiro la vostra prudenza.

— Sono un uomo pratico, ecco tutto, mio caro signor Ferville; ho studiato fin dalla mia prima gioventù il cuore umano e, cosa triste a dire, il male che ho fatto m'ha servito forse più del bene che ho voluto fare.... Ma, scusatemi, non ero venuto per dirvi queste cose..... e vi lascio.

— Di già?

— *Time is money*, come diciamo al di là dell'Oceano. Voi avete i vostri affari, io ho i miei, e vi ho anche trattenuto di troppo.

— Buona fortuna, allora.

— Accetto l'augurio.

— Ma vi rivedrò?

— Verrò ogni tanto a stringervi la mano e a dirvi come vanno le mie ricerche.

Il signor Ferville accompagnò l'americano fin sulla porta degli uffici, dove lo lasciò; attraversando quindi il giardino, rientrò nella sua palazzina, dove lo aspettava a colazione la sua figliuola....

(*Continua*).

---

# Le grandi manovre in Valle Vermenagna

## A proposito dell'arresto di un ufficiale francese.

Il Paese, che ama il suo esercito e ne è fiero, da qualche anno segue con attenzione, forse più dell'usato vigile ed amorevole, le grandi esercitazioni militari. Siamo in pace con tutti, non abbiamo intenzione di usare uno sgarbo a chicchessia, ma è opportunissimo che il pubblico segua le prove che i nostri soldati danno della loro virtù di resistenza e di disciplina. Perciò nostri speciali corrispondenti ci andranno descrivendo, giorno per giorno, le grandi manovre di campagna che si svolgeranno sulle Alpi occidentali e che promettono fin d'ora di riuscire brillantissime.

## La difesa delle Alpi.

**Borgo San Dalmazzo**, 27 luglio.

(F. L.) — I soldati arrivano a migliaia, e gli squilli delle trombe marziali suonano come un'alta e solenne musica nei cuori di queste patriottiche popolazioni. La fine del mese di luglio e il mese d'agosto rappresentano nel calendario la stagione delle grandi manovre per tutti gli eserciti d'Europa. Perciò si suole dire che il momento è militare.

Le esercitazioni che incominciano oggi nella Valle Vermenagna — una valle così varia, che qua si sente la grassa poesia della vita campestre e là si gusta la vita selvaggia dei monti — hanno un'importanza eccezionale così per il numero ingente delle truppe che vi partecipano, come per la zona entro la quale si svolgono e per gli scopi speciali che si propongono.

Alle manovre di campagna del 2° corpo d'esercito partecipano infatti: la brigata Roma (79° e 80° fanteria), la brigata Pistoia (85° e 86° fanteria), la brigata Torino (31° e 32° fanteria), la brigata Marche (55° e 56° fanteria) il 6° reggimento bersaglieri, la 1ª e la 2ª brigata del 2° reggimento artiglieria, il 2° reggimento di cavalleria Caserta (17°), la 4ª e l'11ª compagnia del 2° reggimento genio, la 1ª brigata dell'11° reggimento artiglieria, la 4ª e la 5ª batteria da montagna, i battaglioni alpini Mondovì e Borgo San Dalmazzo. In tutto, così ad occhio e croce, si tratta d'una quindicina di migliaia d'uomini.

Chi l'avrebbe detto, dieci anni fa, che una massa così considerevole di soldati si sarebbe data convegno in queste valli per le manovre di campagna?

***

Certo, le Alpi sono state considerate sempre come il baluardo del nostro paese. Ma noi ricordiamo che, dopo il 1870, si cercava nelle valli dell'Appennino una conca per farvi un grande ridotto centrale capace di raccogliere tutto l'esercito, e si era posto dapprima l'occhio sulla conca aquilana, e poi si era trovata un'altra conca nelle montagne di Pistoia, la quale, se non presentava tutti i vantaggi dell'aquilana, offriva però quello di coprire un più vasto territorio.

Pareva proprio che si cercasse un sito opportuno per ottenere, all'occorrenza, una buona capitolazione! Per fortuna le nostre condizioni finanziarie non ci permisero di sprecare denari in quelle cotali conche.

A poco a poco il concetto della difesa nazionale, risalendo dal centro verso le Alpi così come la capitale era discesa dalle Alpi verso il centro, varcò l'Appennino e fece tappa a Bologna. Almeno eravamo fuori delle conche!

Poscia, sempre risalendo, s'arrivò a Piacenza e i più avanzati si spinsero fino a Stradella. Quante lunghe e dotte discussioni su Piacenza e Stradella! Ma anche questa volta, per buona fortuna, le condizioni dell'erario non ci permisero di dare la preferenza nè all'una nè all'altra.

Finalmente si osò guardare, come a linea di difesa, a quella naturale e formidabile barriera che natura pose fra l'Italia e i paesi circonvicini. C'erano però volati molti anni prima che gli uomini dell'arte si trovassero d'accordo coll'istinto nazionale, che considerò in ogni tempo le Alpi come la prima e la più forte difesa del suolo italiano.

***

Ed anche quando il concetto della difesa arrivò fino alle barriere alpine, quante incertezze, quanti mezzi termini, quanti tentennamenti!

In sul principio la difesa doveva fermarsi allo sbocco delle valli e farsi per linee interne coll'appoggio di fortezze e di campi trincerati — e le Commissioni tecniche formulavano progetti e controprogetti, spendendo sulla carta quei milioni che la nostra fortunata povertà non ci permise di sprecare effettivamente sul terreno.

Più tardi si fece qualche passo oltre lo sbocco delle vallate, e si vide che lungo le medesime vi erano ostacoli da non lasciarsi senza difesa, se non altro « per rompere — come si diceva — il parallelismo delle colonne nemiche ». E allora si costruissero i forti di sbarramento, reconditi, nascosti come in agguato nelle cupe e paurose gole.

Infine la difesa fu portata sulle creste, in alto, in piena vista della rude e severa maestà della natura, con ridotti, forti e bastioni sui burroni, sulle rupi, sulle cime stesse delle Alpi — lassù, insomma, dove lo sguardo corre giù dalle vette nevose fino alle foci del Varo e ai bei giardini di Provenza, bagnati dal mare turchino e sorridenti al fulgido sole.

***

Intorno ai forti e ai bastioni costrutti sulle Alpi si agita e si muove durante parecchi mesi dell'anno la balda milizia montanara creata dal generale Ricotti, e adesso vengono a manovrarvi la fanteria, l'artiglieria da campagna, i bersaglieri e la cavalleria.

Perchè, infatti, coteste truppe dovrebbero starsene, occorrendo, nel bacino del Po, in una posizione centrale, coll'arma al piede, ad attendere le colonne nemiche sboccanti dalle valli colla speranza di schiacciarle separatamente? Vi fu un tempo, come dicemmo, in cui questo prudente, anzi truppo prudente sistema era propugnato da autorevoli militari; oggi non è più così, e le truppe di guarnigione nelle grandi città di confine vogliono essere parate ad ogni evenienza ponendosi in grado di accorrere a combattere il nemico nelle gole, sulle cime stesse delle Alpi.

Una buona parte di merito per l'accennata evoluzione nel concetto della difesa nazionale spetta, senza dubbio, al generale Agostino Ricci — che combattè da valoroso in tutte le guerre dal 1848 in poi, compresa quella di Crimea, e che adesso, sebbene carico di allori ben meritati e di anni bene spesi, è qui a dirigere con entusiasmo giovanile le manovre di campagna del 2° corpo d'esercito, ricordando con rammarico i giorni in cui la sua forte fibra gli permetteva di essere sempre il primo a dare l'esempio nelle perseveranti fatiche, nelle pericolose traversie montane e nelle dure privazioni.

## Le manovre e lo spionaggio.

**Borgo San Dalmazzo**, 28 luglio.

(F. L.) — Stanotte il tenente dei carabinieri, signor Gastaldi, ha accompagnato a Tenda e quindi al confine il tenente Léon Ros, arrestato dal tenente degli alpini Cora in prossimità del Casali Oliregia. L'ufficiale francese non potrà certo lagnarsi del trattamento avuto. Le Autorità furono sempre piene di riguardi. Ma v'è di più. Alcune signore, soggiornanti alle terme di Valdieri, vollero che il Ros ornasse della propria firma i loro ventagli. Perchè e con quali intenzioni?.....

Sì sa che le grandi manovre richiamano sempre, nelle regioni dove si svolgono, abili informatori esteri. Sotto questo aspetto tutto il mondo è paese.

Non c'è settimana che in Francia non si colga qualche graduato dell'esercito tedesco, in Germania qualche francese, in Russia qualche austriaco, in Austria dei russi e via dicendo.

Perfino tra Austria e Germania, in segreto, gli stati maggiori si sorvegliano e si esplorano l'uno sul territorio dell'altro. Non parliamo dell'Italia e dell'Austria; poichè, se un buon numero di nostri ufficiali di stato maggiore e del genio ha esplorata tutta la regione danubiana austro-magiara e i paesi vicini, il regno nostro è stato percorso e ripercorso, in lungo ed in largo, da ufficiali austro-ungarici. E ricordiamo che i forti di Roma erano appena costruiti che già il loro disegno di fronte e di profilo stava a Vienna ed a Berlino — disegno preso da *touristes* borghesi, che, dall'alto degli acquedotti antichi e dalle ville vicine, avevano potuto comodamente tracciare le nuove linee difensive della capitale, così come fecero di tutto il resto.

Nè alcun Governo più si meraviglia dall'altro; e perciò succede sempre che, dopo l'arresto, gli austriaci restituiscono ai russi i loro *touristes*, i russi agli austriani, i tedeschi ai francesi, e via via.

Fra noi e la Francia la situazione è identica, e come noi possediamo tutte le indicazioni su ciò che si fa nel Nizzardo, nella Provenza, a Tolone, in Savoia, così i francesi si procurano le notizie che loro occorrono al di qua delle Alpi. Insomma, nulla più è segreto, ed anche la famosa polvere e la famosa cartuccia del fucile Lebel sono conosciute da anni in Italia.

***

Vi è però fra noi e la Francia una differenza da rilevarsi.

Tutti ricordano che, pochi mesi or sono, si espelleva, non solo dal territorio francese, ma altresì dal principato di Monaco, un valoroso ed onorato ufficiale italiano, il generale Goggia; e che quindici giorni fa il Tribunale di Digne, senza fatti certi e senza prove, condannava il maggiore d'artiglieria nella riserva cav. Falta ad un anno di carcere e a mille lire di multa.

Ora, perchè il Governo nostro — dicono molti — si mostra tanto corrivo verso gli ufficiali francesi, che percorrono le nostre strade, esaminano i nostri baraccamenti, s'aggirano intorno ai forti?

Lo spionaggio è assistito in ogni epoca. Forse Richelieu per il primo ne fece uno stromento quasi regolare di governo. Mazzarino seguì, su questo punto, il suo predecessore: fra gli altri si valse del famigerato colonnello Mostinger, che godeva di una considerevole posizione presso Cromwell. Uno dei tipi più curiosi di spia di quel tempo, così fertile d'intrighi politici, fu il reverendo Berthod — ex-padre guardiano del convento dei Cordeliers di Brionde, predicatore ed elemosiniere di Sua Maestà, — al quale il re aveva accordato un vero brevetto di *spia*.

Tutti i comandanti in capo di eserciti compresero la necessità di una organizzazione dello spionaggio. Il maresciallo Bugeaud, ne' suoi *Consigli ed istruzioni sull'arte della guerra*, dichiara che lo spionaggio è una delle particolarità più importanti della guerra, giacchè il generale che ne usarne abilmente può ricavarne rilevantissimi vantaggi. Perchè, infatti, gli eserciti alleati nella spedizione di Crimea attaccarono Sebastopoli?

Perchè un agente di Manteuffel sottrasse al generale Gerlach e vendette al Governo francese una lettera del colonnello Münster-Meinhovel, addetto militare prussiano presso lo tzar, nella quale esponevansi particolareggiatamente le deplorevoli condizioni dei russi a Sebastopoli, indicando certi punti, segnatamente di fronte al bastione Malakoff e alla batteria Kornilof, dai quali il nemico avrebbe potuto attaccare con successo la piazza forte.

Se dunque lo spionaggio è quasi una necessità — perchè « prima di tutto, secondo l'espressione di Machiavelli, la patria dev'essere difesa » — se si tratta di un inconveniente comune, cui tutti gli Stati vanno incontro, sia esso trattato alla medesima stregua da tutti i Governi. Altrimenti le cortesie che prodigheremo agli ufficiali francesi arrestati in casa nostra, mentre la Repubblica francese continuerà ad adottare misure severe ed ingiuste verso gli ufficiali nostri, saranno considerate come sintomi di debolezza.

## La prima fazione.

**Borgo San Dalmazzo**, 28 luglio.

(F. L.) — La posizione dei comandi e delle truppe all'inizio delle manovre è questa:

*Vermenagna:* comando del 2° corpo d'esercito, comando della 3ª divisione, 79ª e 80ª fanteria (brigata Roma), 2ª brigata del 2° reggimento artiglieria;

*Rubicante:* comando della 4ª divisione, 31ª e 32ª fanteria (brigata Torino), metà del 1° reggimento cavalleria Caserta, 1ª brigata del 2° reggimento artiglieria, 11ª compagnia del 2° reggimento genio;

*Roccavione:* comando della brigata Marche col 55° e 56° fanteria;

*Limone:* comando della brigata Pistoia col 85° e 86° fanteria, 6° reggimento bersaglieri, altra metà del 1° reggimento cavalleria Caserta.

Gli alpini e l'artiglieria da montagna non interverranno che il 3 agosto prossimo.

Per lo svolgimento del primo tema, la brigata Marche occupa l'altura di Monserrato e adiacenze; la brigata Torino occupa le alture della Dormiosa e dell'Arnostia.

***

Si arriva alla Madonna di Monserrato percorrendo una facile e assai comoda stradicciuola. La cappella non ha nulla di rimarchevole per costruzione architettonica: quattro muri diritti coperti da un tetto a tegole e circondati da un porticato.

Le pareti di quest'ultimo sono tappezzate di quadri, nei quali si ammirano sofferenti che ottengono subita guarigione, visite lunocue del fulmine, cadute da finestre e da tetti senza conseguenze, schiacciamenti sotto le ruote di carri e di carrozzoni, barchette ridotte in mal stato per l'infuriare delle onde e che pure riescono a guadagnar la riva, soldati che tornano illesi dalle guerre, cavalli impennati che spezzano e travolgono ogni cosa per fermarsi poi ad un tratto. In tutti i dipinti la Madonna appare sopra un grappo di nuvole caffè e latte; ed in ogni boccetto, tant'è ricca la fantasia dei pittori, essa ha viso speciale e atteggiamenti nuovi: aspetti infinitamente variati, che paiono..... dispetti. Le Elle marcò in coteste cose non si bada alla forma esterna, bensì all'interno pensiero, per chi *ci* crede.

Il panorama settentrionale risanto oggi dell'uniformità del cielo, tinto di un azzurro limpido, che all'estremo orizzonte diventa rosso-giallognolo, senza uno screzio bianco o cinereo.

Le strade si dipartono in numerose direzioni, quali raggi di un gran circolo, al cui centro sta Borgo San Dalmazzo. Quella che mette a Cuneo scappa con precipitosa fuga in linea retta; quella che va a Vignolo si nasconde tosto nell'avvallamento della Stura; e quelle che si dirigono a Demonte, a Valdieri e a Boves biancheggiano sul verde piano.

Le montagne sono popolate di piante che impregnano l'aere di un acuto profumo; e su di esse la Bisalta, arida e brulla, si eleva maestosa colla sua cresta frastagliata e guarda altieramente le sottostanti cime, quasi a dir loro:

— Son io la regina!.....

La valle è pittoresca, ma non è ancora caratterizzata dalle severe forme delle Alpi: al pari d'una sinfonia rossiniana, essa preannunzia le bellezze che presenterà più tardi aprendosi profonda, incassata fra le cerreglianti giogaie.

Il battesimo di Monserrato — imposto probabilmente dagli spagnuoli, i quali nel 1644 ampliarono la chiesuola — non potrebb'essere davvero più appropriato.

***

Il tema che le truppe combattenti debbono svolgere è del tenore seguente:

« La brigata Marche, con artiglieria superiore, tenta di respingere la brigata Torino « impadronendosi degli

compito suo e va ad installarsi sulla Dormiosa, ricacciando la brigata Torino oltre Roccavione.

Così ha termine la brillantissima fazione. Dall'altura di Monserrato rilevammo la rapidità e la precisione delle mosse del 56° fanteria, che fu encomiato dal comandante della divisione: e vedemmo con ammirazione i bravi artiglieri trascinare a forza di braccia i loro pezzi oltre la cappella di Monserrato.

Il primo Napoleone, espugnata la Dormiosa, salava nel sottostante piano ad assistere al *Te Deum* che cantavasi nelle chiese per celebrare l'ottenuta vittoria. Il 55° e il 56° fanteria s'accontentarono di accamparsi alle 10 circa a ridosso di Roccavione e ad accendere, non i fuochi di gioia, ma quelli della cucina.

***

Per quanto l'esercitazione di stamane non sia stata che una manovra di schieramento, tuttavia ha una speciale importanza per il tema svolto.

Infatti, mentre la Valle Vermenagna si allarga presso Robilante, al suo sbocco presso Roccavione è chiusa fra due contrafforti, i quali costringono il fiume e la strada a studiare il passo per non confondersi l'uno coll'altra.

Le alture poi della riva sinistra del Gesso offrono, sul fronte verso mezzodì, un'eccellente posizione contro un nemico proveniente dal Colle di Tenda, o pochi pezzi di artiglieria, collocati su di esse, rendono difficilissimo lo sbocco dalla Valle Vermenagna.

## REATI E PENE

### Una madre snaturata.

*(Corte d'Appello di Torino).*

Anino Paola, d'anni 27, da Cigliano, moglie di Bartolomeo Anino, da quattro anni emigrato in America, trovandosi in sul finire del giugno 1893 a mendare il riso sulle risaie del suo paese, venne di notte assalita da un operaio forestiero, il quale la usò violenza. Questa la versione di lei.

Dopo nove mesi le nacque un bambino, il quale, sempre dando fede a quanto essa racconta, non ebbe vita. Alla nascita del bimbo la Anino non credette di doversi occupare d'altro se non di far sparire ogni traccia del figliuoletto, il quale d'altronde era morto. Lo pose quindi in una scatoletta, lo avvolse in un sacco e di mattinissimo lo andò a depositare nel cimitero.

La Polizia però, subodorato un infanticidio, pensò di arrestarla.

Istruitasi l'istruttoria, la Camera di Consiglio del Tribunale di Vercelli la rinviò al giudizio del Tribunale, escludendo l'imputazione di infanticidio volontario, ritenendo solo trattarsi di omicidio colposo, avendo le perizie stabilito che il feto era nato vivo e vitale e che la morte fu certamente provocata.

Il Tribunale la condannò appunto per tale reato a mesi 5 di detenzione e a L. 100 di multa.

Appellò la Anino, ma la nostra Corte d'Appello confermò la sentenza di primo giudizio.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Borsarelli; difensore: avv. Molinari.

### Una..... vecchia conoscenza.

*(Tribunale Penale di Torino).*

Ignazio Parmigiani, già compotato nel processo delle biciclette, comparve stamane davanti al Tribunale (oh, la nostalgia!) sotto l'imputazione di appropriazione indebita continuata.

Ed ecco i fatti.

Il Parmigiani offittava una camera ammobigliata da certa Teresa Sola-Portello, la quale, oltre dargli la camera, pure dividesse seco lui anche il desco. Durante il tempo di questa convivenza, la Portello-Sola incaricò il Parmigiani d'impegnarle qualche oggetto d'oro, ma egli convertì tutto in proprio uso. La Portello, accertasi della cosa, chiese la resa dei conti, ed egli scrampò a protesto d'averla mantenuta per cinque mesi e non volle saperne di rendere nè gli oggetti, nè i quattrini.

Di qui la querela della Portello, la venuta alla luce di altri fatti in suo danno e il rinvio del Parmigiani al Tribunale sotto l'imputazione di cinque appropriazioni indebite così distinte: Di avere convertito in proprio vantaggio lire 200 spettanti alla Portello quale importo di oggetti impegnati per conto suo; lire 50 che gli erano state consegnate dalla Portello perchè le impiegasse in un mutuo cambiario; una catenella d'oro, un paio d'orecchini ed una spilla pure d'oro, del complessivo valore di lire 80, oggetti che gli erano stati impresstati dalla Portello; una macchina di lire 200 che la Portello gli aveva consegnata per farne l'esazione, e infine alcuni biglietti di pegno rappresentanti un valore di lire 15 che la Portello gli aveva dato incarico di ritirare da una depositaria.

All'udienza il Parmigiani tentò una fantastica difesa, che però non attecchì, ed il Tribunale, ritenendo completamente quanto stava in accusa, lo condannò alla pena della reclusione per mesi quattro e alla multa di lire 200.

Presidente: cav. Pellous; P. M.: Cavallini; Difesa: avv. Gerardi.

## ARTI E SCIENZE

**Arena Torinese.** — Anche ieri sera questo popolare teatro, che è diventato il ritrovo prediletto di quanti sono amatori della commedia, era affollatissimo. Il dramma *I misteri di Vanchiglia*, ridotto dal signor Muller da un romanzo del Pietracqua, piacque moltissimo, ed i battimani si seguivano con un crescendo continuo fino al termine. Oggi nella recita diurna il lavoro si replica ed avrà certamente lo stesso caldo entusiastico.

Per questa sera poi è fissato *Il romanzo di un giovine povero*, il vecchio lavoro che ha fatto spargere tante lacrime di commozione alle anime tenere e delicate.

**Un nome.** — Fra i licenziati dall'Istituto tecnico Sommeiller (sezione Commercio e Ragioneria) il nome del sig. *Bonardi Donato* fu stampato inesattamente.

**« L'Ingegneria Sanitaria »** *Periodico tecnico-igienico illustrato.* Anno V - Prezzo d'abbonamento L. 12 (presso gli editori L. Roux e C., Torino).

Sommario del N. 7 - 1894: La fognatura di Colonia, con disegni (*Simoni*) — Stufe per le disinfezioni a vapore, con disegni (*Ing. G. Tedeschi*) — Progetto di regolamento edilizio per la città di Torino e le modificazioni introdotte dalla Società d'Igiene — Di un tipo speciale di pozzo in muratura, con disegni (*P. S.*) — Fognatura domestica — Sifoni di base per diluire le materie cloacali di riflusso, con disegni (*S. Corradini*) — Quantità d'acqua potabile necessaria ad una città — A proposito del progetto di condotture d'acqua per la città di Pavia (*Ing. P. Bresciani*) — Dei vari modi di eseguire le prove statiche delle tubazioni in ghisa, con disegni (*Ing. E. Turelli*) — Processo per inquinamento dell'acqua potabile in Torino. — Recensioni. — Bibliografie e libri nuovi. — Riviste. — Notizie varie. — Concorsi, Congressi, Esposizioni.

**« I probi viri ».** — Il pregevole volume dell'avvocato A. F. Buna sui *Probi viri*, che contiene una chiara ed erudita esposizione della storia e della natura dell'istituzione dei probi viri in Italia e all'estero, fu opportunamente completato dagli editori L. Roux e C. col testo della *legge* 15 giugno 1893 sull'istituzione del Collegio dei probi viri e del *regolamento* per la esecuzione di detta legge. Così quanti (industriali, operai, Autorità) hanno interesse a conoscere la legge ed il regolamento coi probi viri potranno avere colla stessa spesa occorrente per l'acquisto della semplice legge col regolamento un libro che non solo contiene le disposizioni positive della nostra legislazione in materia, ma spiega la necessità e l'indole della nuova istituzione agevolando coll'interpretazione della legge.

Il volume fa parte della Biblioteca del Cittadino Italiano dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e si vende presso i principali librai al prezzo di centesimi 50.

**Novità letterarie.** — *Zola E.* — Lourdes; un vol. in-12°. L. 3 75.

*Dubut De Laforest.* — Les petites Hastas; roman parisien illustré, in-12°. L. 3 75.

*France A.* — Le lys rouge; in-12°. L. 3 75.

*Theuriet A.* — Contes forestiers; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

*Tinseau V.* — Simone; 1 vol., in-12°. L. 3 75.

Per la spedizione in provincia (non raccomandata) aggiungere cent. 25 e 25 se raccomandata.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

### TEATRI E CONCERTI. — Domenica, 29 luglio.

ALFIERI, o. 23: *Le vespe comari di Windsor*, opera.

ARENA (Due rappresentazioni): o. 16,30: *I misteri di Vanchiglia*, dramma; o. 20 1/2: *Il romanzo di un giovine povero*, commedia.

GIARDINO PAPE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Knoly, ginnasta. Narlow giocoliere. Hayton's, eccentrici. Iranda-Villani, duettisti napoletani. Weixler, canzone tirolese.

**Osservatorio di Torino.** — 28 luglio.

Temperatura estrema ai pozzi in gradi centesimali: Minima +18,7. Massima +28,6.

30 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 13; tramonta a ore 18, minuti 57.

## CRONACA

### I veterani 1848-49 a Superga.

Come tutti gli anni in questo giorno, anche ieri il Comizio dei veterani 1848-49 si recò in forma ufficiale a Superga in commemorazione del 45° anniversario della morte di re Carlo Alberto. Il patriottico pellegrinaggio allo storico colle ed alla sacra tomba raccolse una trentina di veterani — alcuni dei quali condussero anche le loro signore e signorine — e riuscì ordinato e commovente.

**La rappresentanza.**

Il Comizio dei veterani di Torino rappresentava il Comizio generale veterani 1848-49 di Roma, il Sotto-Comitato veterani di Nizza Marittima, la Società generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, i Battaglioni mobilizzati e la Società *Esercito*.

Il capitano in ritiro sig. Eugenio Volpato rappresentava la Società generale ex-carabinieri e la Società reduci patrie battaglie; il sig. cav. G. B. Debernardi rappresentava la Società fra ex-bersaglieri, di cui è presidente; il signor cav. Camusso rappresentava la Società di mutuo soccorso fra militari d'ogni arma e grado.

**La funzione nel sepolcreto.**

Si partì da piazza Castello alle ore 7,40 e si giunse a Superga alle 8,35. La Messa funebre fu celebrata alle 9 nella cappella dei reali sepolcreti dal canonico Lanza, prefetto della R. Basilica. Dopo la Messa ebbe luogo la benedizione della tomba del Re Magnanimo. Quindi il generale Paolo Crodara-Visconti, presidente generale del Comizio veterani, depose sulla tomba di Carlo Alberto una bella corona di metallo e pronunziò bravi e belle parole d'occasione. Il prefetto della Basilica, che aveva deputi i paramenti, pronunziò allora un discorso assai elevato, commemorando la ricorrenza che traeva a Superga tanti vecchi e benemeriti soldati.

Il canonico Lanza offerse poscia il *vermouth* ai veterani.

**Il banchetto e i brindisi.**

Anche questa festa patriottica dovendo finire con un banchetto, alle 11 1/2 una quarantina di commensali sedevano nel salone del *Ristorante della Funicolare*, condotto dal signor G. Masprone. Il banchetto — ottimamente servito — fu rallegrato dall'intervento del sesso gentile, due rappresentanti del quale — le signorine Massa — sedevano ai lati del generale Crodara-Visconti alla tavola d'onore.

Al *dessert* il generale *Crodara-Visconti*, presidente del Comizio, bevè alla salute di S. M. il Re e della Real Famiglia e dà lettura di un telegramma che propone di mandare al Sovrano. (*I commensali mandano cordiali saluti al Re ed al presidente*) Il generale Crodara bevè alcune alle signore presenti.

Il cav. *Massa*, segretario del Comizio, legge le adesioni pervenute, fra cui una bella lettera della Società *L'Esercito*.

Il cav. *Debernardi* porta un saluto ai veterani 1848-49 per parte degli ex-bersaglieri di Milano e di Roma.

Il cav. *Massa* evoca la memoria di re Vittorio Amedeo II, il re guerriero che, vinti i francesi sotto le mura di Torino, erresse poi questo tempio di Superga, che qui ci fa convenire ogni anno. Lamenta che i veterani non accorrano più numerosi come per lo passato (la falce della morte miete purtroppo continuamente nella già scarsa falange) a questa commemorazione.

Il capitano cav. *Volpato* invita tutti a bere, in piedi ed a capo scoperto, a re Carlo Alberto. (*Tutti si alzano*) Vorrebbe che la Stampa d'Italia iniziasse una campagna per far sì che tutti quanti i veterani fossero parificati nei diritti a pensione. Conchiude con un evviva alla Stampa, a re Umberto, a Crispi, all'Esercito. (*Evviva*) Vuole anche bere agli « eroi bianchi e neri » che si battono in Africa sotto la bandiera d'Italia, e finisce con due evviva, al generale Crodara-Visconti ed all'Italia, cui fanno eco tutti i presenti.

Il cav. *Camusso* invita la Stampa a ricordare che a Superga si progettò di fondare e non si è ancora fondato un Istituto pei figli maschi dei talliari. Conchiude con un evviva a re Umberto, che interpreta il sentimento di ognuno.

Il cav. *Chinelli* porta un applaudito saluto al dottor G. B. Bottero, che non potè intervenire perchè indisposto.

Dimenticavamo di dire che il cav. Ensebio — dovendo partire più presto — aveva, fin dal principio della colazione, portato un brindisi al generale Crodara-Visconti ed a tutti i presenti.

Alle 13 1/2 un treno della funicolare riconduceva a Torino i veterani.

**Il telegramma al Re.**

Ecco ora il telegramma che, giusta la proposta fatta ed approvata, il generale Crodara-Visconti, presidente del Comizio, spedì a S. M. il Re:

« *S. M. Umberto I* — Roma Rossore.

« Il Comizio primario veterani 1848-49 e Società militari convenute a Superga oggi quarantacinquesimo anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto deponendo corona sulla venerata tomba del primo martire dell'indipendenza italiana e mandano riverenti ossequi a Vostra Maestà. »

**La Banca di Torino.** — Abbiamo assunto informazioni sulle voci che corrono relativamente alla liquidazione della Banca di Torino. La cosa era da tempo prevista da quanti si occupano di affari bancari. Nelle ultime relazioni annuali della Banca non si taceva che non si volevano più fare operazioni nuove, che cioè il programma della Banca si era di liquidare gli affari antichi concentrando ogni attività nello svolgimento dei due affari più proficui in cui ha larga interessenza, la Bonificho Ferrarese e le Ferrovie Secondarie Sarde.

Da quanto ci consta in oggi si tratterebbe di attuare questo programma, avendo la Banca raggiunto il suo scopo ed essendo perfettamente in grado di far fronte a tutti i suoi impegni.

Quanto alle Bonificho Ferraresi, perchè non vengano a mancare dell'appoggio che loro dava la Banca di Torino e di cui ancora abbisognino, si è pure provveduto, persuadendosi pienamente assicurato il loro regolare andamento.

**Necrologie.** — Con animo profondamente addolorato sarà accolto il triste annunzio della morte dell'avvocato cav. Giulio Pipino, avvenuta venerdì dopo una lunga e crudele malattia, contro la quale a nulla valsero le cure intelligenti ed affettuose dei medici e dei parenti. Amorevole e degna di un animo sentimentato religioso fu la rassegnazione che il Pipino dimostrò nel sopportare il male. Tutti che lo conobbero ne compiangono la perdita, ma molto meno se ne rattrista l'Istituto pei ciechi in questa città, del quale fin dall'anno 1863 era solerte consigliere. Egli aveva cura speciale della economia, alla quale, coadiuvato dall'ottimo rettore, rese utile servigio.

Ed ora che di lui rimane solo una dolce memoria, noi facciamo voti che chi ne assumerà il posto abbia per l'Istituto uguale affetto e ne continui l'opera sua benefica.

**Tentato suicidio.** — Verso le ore 10 1/2 di ieri, per questioni avute in famiglia, certo M. Antonio di Vittorio, d'anni 13, indoratore, abitante in via Ponte Mosca, N. 5, tentava di por fine ai suoi giorni, nella propria camera da letto, sparandosi un colpo di rivoltella al costato sinistro.

Il povero ragazzo venne tosto ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove trovasi ormai fuori pericolo.

**A proposito della donna caduta dall'omnibus.** — Narrammo ieri l'altro in cronaca che certa Cornuto Giuseppina, d'anni 62, era morta in seguito a caduta dall'*omnibus* Regia Parco-Torino, essendole le ruote passate sul corpo.

Ora il conduttore del detto *omnibus*, signor Babbino Lorenzo, ci prega di rettificare la narrazione nel senso che la povera donna non fu punto toccata dalle ruote, essendo caduta a lato della banchina e battendo il corpo sul canestro che teneva seco.

Lo stesso conduttore ci aggiunge che da molto tempo la Cornuto era malaticcia e la caduta dovette essere stata causata da uno svenimento.

**Certe donne!** — La ormai troppo nota Veinitti Margherita, d'anni 38, trovandosi ieri abbrisca nella via Ballaira seguita da un codazzo di monelli, presentavasi volontariamente nella caserma sezione Dora chiedendo con insistenza di essere messa in cella sino a *sbornia* digerita, ciò che le venne concesso.

**La disgrazia di un bambino.** — Il ragazzino Sosso Battista, d'anni 4, abitante in via Chivasso, N. 14, trastullandosi ieri verso le ore 18 3/4 con altri bimbi nel cortile di detta casa, cadde così malamente a terra da riportarne la frattura della gamba destra. La portinaia della casa lo portò subito alla farmacia Cucchietti; poscia, sopraggiunto il padre del bambino, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

**I ladri.** — Nella notte dal 26 al 27 corrente ignoti ladri penetrarono nel giardino di Boccia cinto da steccato che si trova sulla stradale di Francia, N. 52, e vi rubarono quaranta bocce del valore di L. 100 in danno di Aletto Caterina vedova Motta, colà esercente cantina.

— Il muratore Comoglio Battista, d'anni 60, da Casello, denunciò che ieri, verso le ore 9, in un casseggiato in costruzione in via Cottolengo, gli venne rubato dal tascbino del panciotto che teneva appeso ad un muro l'orologio d'argento del valore di L. 15.

**Due ladre.** — Una guardia civica, dietro denuncia di certo Ottement Eligio, mercato, con banco sulla piazza Emanuele Filiberto, accompagnò in Questura certe Barasso Firmina, d'anni 31, e Casa-Beltramo Felicita, d'anni 44, perchè sorprese dall'Ottement ad appropriarsi degli oggetti di mercería posti sul suo banco. Alla Questura le due donne furono perquisite e trovate in possesso di altri oggetti di furtiva provenienza; perciò furono rinchiuse in prigione e saranno processate come ladre.

**Arresti.** — Fra gli arresti operati ieri dalla Questura sono notevoli i seguenti:

Alle ore 12, nella stazione di Porta Nuova, fu arrestato, mentre tentava emigrare clandestinamente in America, tal B. Donato, fu Michele d'anni 49, da Foggia, bracciante, che trovasi sotto l'imputazione di violenza in persona d'una minorenne.

Il bracciante D. Giuseppe, d'anni 19, da Torino, venne arrestato siccome indiziato autore del furto di mercerie avvenuto il 18 corrente in via dei Fiori a danno della mercivola Angela Furri.

Q. Vincenzo, d'anni 30, macovale, fu portato in prigione perchè sorpreso in via Cappel Verde mentre trasportava una botte vuota che aveva rubata poco prima nel cortile della casa N. 27 di via San Tommaso a danno di Columbano Pietro.

**Per chi ha perduto.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un anello d'oro con perle — Alcuni ferri chirurgici — Una sella da velocipede — Un portamonete con cinque ricevute — Un ciondolino d'oro — Un piccolo ventaglio.

— Certa Pagliari Teresa rinvenne una piccola somma e la consegnò ad una guardia civica.

— Isolar Matteo rinvenne una borsa da viaggio e la consegnò anch'egli ad una guardia civica.

**STATO CIVILE.** — Torino, 29 luglio 1894.

NASCITE: 20: cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Ferroglio Francesco con Scavatore Teresa — Manzi Francesco con Maffei Ernesta — Pellissaro Fiorenzo con Dresso Cecilia — Quattrocolo Giuseppe con Scaglione Teresa — Ruggiero Michele con Bottazzi Elisabetta — Vissone Guglielmo con Candolo Anna.

MORTI: Peraldi di Momo cav. Alessandro, d'anni 80, di Novara, senat. del Regno, via Lagrange, 29.

Pipino cav. avv. Giulio, id. 50, di Torino, agiato, via Perrone, 2.

Avagnino Lorenzo, id. 77, di Mondovì, agiato, via della Zecca, 10.

Ballis Vittorio, id. 54, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 96.

Fanelli e Famiglio Giovanna nata Bava, id. 86, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Oberto Paola nata Oberto, id. 67, di Bra, casalinga.

Grosso M. a, Benevenuta, id. 60, di Rivalta Torinese.

Marelli Luigi, id. 20, di Carmagnola, contadino.

Bellardo Elisio, id. 28, di Torino, negoziante.

Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 23 al 28 luglio 1894.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Albri Antonio, muratore, | con | Isaardi Cristina, cuoca. | |
| Anderis Pelic., scalpellino | » | Marchetti G. v. Virano. | |
| Cavallero G., fu chiata | » | Gioberti T., tessitrice. | |
| Demarini Paolo, tipografo | » | Cometto M., cucitrice. | |
| Dellippi G., bracciante | » | Borgione M., operaia. | |
| Broglia G., prof. ragioniere | » | Rizzi Antonietta. | |
| Presia Carlo, meccanico | » | Genova Ermeneg., sarta. | |
| Maccagno G., falegname | » | Pinaco Cat., ortolana. | |
| Barbaroux P., fattoniere | » | Barberis A., operaia. | |
| Boda Emiliano, scrivano | » | Canova C., tessitrice. | |
| Meschini C., incis. litogr. | » | Razzini E., pettinatrice. | |
| Bertinetti G., fabbro-ferr. | » | Guglielmetto M., sarta. | |
| Cantero G. B., materassaio | » | Peré Emma, sarta. | |
| Baricalla D., benestante | » | Baricalla Maria. | |
| Bocca Franc., muratore | » | Emanuel Vitt., contad. | |
| Gaviani A. M., prof. | » | Cravario Giuseppa. | |
| Carrera Giov., cocchiere | » | Destefanis M. v. Foieri. | |
| Bronco Ant., fuochista | » | Tardini Giac. Vitt., sarta | |
| Cibrario E. B., carrettiere | » | Piovano Carola, lavand. | |
| Valenti G., fabbro-ferraio | » | Pama Rosa, sarta. | |
| Candellone V., meccanico | » | Svanetti Ang., fioraia. | |
| Terracini M. R., isp. d'Ass. | » | Artom E., professoressa. | |
| Lombardini P., fuochista | » | Brusone Clement., sarta | |
| Anselmo M., torritore | » | Ravarino M., tessitrice. | |
| Bertello B., comm. d'uff. | » | Gamba Anna, negoz. | |
| Bertin Enrico, scrivano | » | Schiavano Margh., neg. | |
| Marchisio Batt., fattoniere | » | Alladio G. v. Angaramo. | |
| Furro Luigi, cuoco | » | Bianco M., stiratrice. | |
| Raccosta Gius., calcolato | » | Tagliano Giuseppina. | |
| Bongini C., rappr. comm. | » | Parola Marianna. | |
| Ruggia Pietro, fornaciaio | » | Barbero G. v. Amerio. | |
| Brasco Gius., meccanico | » | Rocutto Anna, operaia. | |
| Calvi Remo, med.-chirurgo | » | Barucco Evelina. | |
| Paglieri Carlo, impiegato | » | Ferraris Luigia, mod. | |
| Prato A., fond. caratteri | » | Monetti Lucia, pettin. | |
| Binello Ant., negoziante | » | Berardo Teresa, negoz. | |
| Gandiol Carlo, impiegato | » | Gamba Anna, litografa. | |
| Tesoro G. B., imballatore | » | Val Ottavia, operaia. | |
| Toniatto Alberto, tipogr. | » | Baldioli Marta. | |
| Tempo Vittorio, negoz. | » | Romano Teresa. | |
| Gandiglio Gius., panatt. | » | Cima Matilde, ortatrice. | |
| Molino Tommaso, bruco. | » | Corno Franc., cucitrice. | |
| Dalmasso G. B., falegn. | » | Ferrero Maria, tessitr. | |
| Demo Lorenzo, lavandaio | » | Gilardi Cat., lavandaia. | |
| Milano Gius., contadino | » | Rossetto Carola, tessitr. | |
| Cisra Domenico, contad. | » | Pasta Carolina, contad. | |
| Montù Franc., lavandaio | » | Lana Lucia, lavandaia. | |
| Gilodi Giovanni, bottaio | » | Varetto Cat., tessitrice. | |
| Schiavo G., cap. in ritiro | » | Piovano Anna. | |
| Martano G. B., fabbro-ferr. | » | Girardi Am., tessitrice. | |
| Riina Marco, decoratore | » | Di Labio A., negoziante. | |
| Debillerio Luigi, contabile | » | Pasta Teresa. | |
| Carando Giov., fattoniere | » | Vacchina Calest., sarta. | |
| Giachetti Pietro, meccan. | » | Borca Carolina, sarta. | |

## ULTIME NOTIZIE

### PER TELEGRAFO DA ROMA

**Farini ad Ancona poi a Saluggia.**

**Il cardinale Ledochowsky non è malato.**

(29, *ore* 8,45) — Il presidente del Senato, Farini, è partito alla volta di Ancona, donde verrà poi a Saluggia, pel due agosto affine di assistere alle feste inaugurali di un busto marmoreo al suo genitore.

— Telegrafano da Lucerna smentendo che il cardinale Ledochowsky si trovi ammalato.

### Note Vaticane.

**Le dichiarazioni Crispi e il Vaticano.**

**Il Papa e la Bulgaria.**

**La Prussia e il Vaticano.**

(29, *ore* 9,5) — Le dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi al Senato intorno agli *exequatur* dei vescovi hanno destato argomento di esame e di discussione al Vaticano. Il cardinale Rampolla reputa farne cenno di non nota al nunzi; ma il Papa non vuole una discussione internazionale. Però, ove le condizioni non si modifichino, il Papa emanerà una protesta che dirigerà ai vescovi d'Italia. V'è però una corrente che cerca di indurre il Papa a più miti consigli come mezzo ad appianare le difficoltà.

— Il Papa aveva spiegato fin qui un'attenzione particolare sul principe Ferdinando di Bulgaria, specialmente riguardo alla principessa Clementina (madre).

Ora dopo le relazioni stabilite fra il Vaticano e la Russia, un avviso confidenziale ha fatto comprendere al Papa che i troppo intimi rapporti tra la Santa Sede e il principe di Bulgaria non piacciono a Pietroburgo. In conseguenza si è disposto perchè i dealdori della Russia siano puntualmente neanditi.

— Sapeto che il deputato signor De Schloezer, già ministro di Prussia presso il Vaticano dopo, il suo richiamo stava per pubblicare un volume di memorie sulla politica della Prussia e del Vaticano. L'intervento dell'imperatore Guglielmo ha impedito quella pubblicazione. Il signor De Schloezer era d'accordo con Bismarck. Ora gli scritti del defunto diplomatico si troverebbero nelle mani di Bismarck, e il Vaticano ha grande paura che il segreto possa trasparire perchè getterebbe una sinistra luce sulla politica papale. Quindi si fanno pratiche perchè il silenzio venga mantenuto.

**Una battaglia dei francesi nel Senegal.**

SAINT-LOUIS (Senegal) (S.g.) 26. Vi fu uno scontro fra gli alikari di Marabout e Bosse al sud di Baudjagara (Sudan) e francesi. Gli alikari ebbero 500 indigeni morti. Bosse fu preso.

**Il khedive d'Egitto.**

MILANO (S.g.) 29. Il khedive è giunto ieri sera. Parte stamane per la linea di Lucerna.

### Il Municipio di Trento e il generale Baratieri.

Leggiamo nell'*Alto Adige* di Trento i seguenti documenti:

Riceviamo dal civico magistrato e pubblichiamo il seguente comunicato:

Le indiscrezioni comparse dalla Stampa ufficiosa del paese relativamente alla corrispondenza che ebbe luogo fra l'Ecc. I. R. Sezione di Luogotenenza ed il magistrato civico di Trento circa il telegramma di congratulazione spedito a S. E. il generale Baratieri, provocarono da parte della Stampa indipendente cittadina (V. N. 87 della *Voce Cattolica*) degli apprezzamenti che ledono l'amor proprio non solo, ma l'onore e la dignità personale dei membri componenti la Giunta municipale.

In simili condizioni di cose il magistrato civico, in seguito ad unanime conchiuso della Giunta municipale, ritiene del suo dovere, a toglimento di ulteriori false ed erronee interpretazioni, di pubblicare nella loro integrità tanto la nota diretta dall'Ecc. I. R. Sezione di Luogotenenza al magistrato, quanto la risposta del magistrato medesimo in relazione al telegramma in parola.

Trento, 22 luglio 1894.

N. 1157 pra.

*All'Illmo signor vice-podestà Silvio Dorigoni*
Trento.

Secondo una notizia portata dal foglio periodico l'*Alto Adige*, nel N. 164 del 21 andante, il Municipio di Trento avrebbe inviato in proprio nome ed in quello di tutto il così detto Trentino un telegramma di congratulazione al generale italiano Oreste Baratieri in occasione della presa di Cassala dalle regie truppe italiane.

Invito V. S. Ill.ma a rifiutarmi sollecitamente se tale notizia si verifichi, ed in caso affermativo, se in proposito sia stata presa una deliberazione della Giunta municipale o della rappresentanza comunale.

Eventualmente mi produrrà una copia avverata del relativo protocollo, esponendomi i motivi con cui il Municipio crede di poter giustificare un tale atto del tutto estraneo alla competenza municipale anche dal lato della rappresentanza del cosidetto Trentino.

Accolga, illustre signor vice-podestà, l'espressione della mia particolare stima e considerazione.

*Per Il r. Luogotenente:* GIOVANELLI.

N. 11 pra.

*Illustrissimo I. R. consigliere aulico*
*Sig. conte Benedetto de Giovanelli* — Trento.

In risposta alla pregiata nota di V. S. Ill.ma 23 luglio 1894 N. 1157, mentre le comunico qui accluso una copia avverata del conchiuso della Giunta municipale, col quale venne deliberato di inviare a S. E. il generale Oreste Baratieri governatore dell'Eritrea un telegramma di congratulazione per la presa di Cassala, mi faccio un dovere di riferirle che questa deliberazione non venne presa a scopo di dimostrazione politica, ma unicamente nell'intento di esternare al generale Baratieri, nativo di questi paesi, i sentimenti di ammirazione e di congratulazione per la splendida vittoria da lui riportata, e per il compimento di un fatto che riscosse il plauso di tutto il mondo civile.

Il generale Baratieri, quantunque da molti anni assente dal paese, ha pur sempre conservato nel Trentino molte relazioni di amicizia, non solo nella città di Trento, ma in tutte le vallate.

Ed è per questo che il Municipio di Trento, senza volere arrogarsi il diritto di rappresentare ufficialmente tutto il paese, ha creduto d'interpretare anche che espresse anche chiaramente nel suo telegramma) il sentimento della grande maggioranza della popolazione, esprimendo ad una personalità che illustra così altamente la regione che gli diede i natali le più vive congratulazioni.

Altrettanto si avrebbe fatto a riguardo di qualunque altro compatriota che in qualsivoglia altro campo ed in qualunque condizione della vita si fosse reso illustre o benemerito della civiltà o dell'umanità.

Gradisca, illustrissimo signor consigliere aulico, i sensi della massima osservanza e devota considerazione.

Trento, 23 luglio 1894.

*Il vice-podestà:* DORIGONI.

### Carlo Felice Biscarra.

Pur troppo le tristi previsioni di ieri si sono avverate. Carlo Felice Biscarra è morto questa notte, alle ore 1,10, in seguito alla sua malattia che già da parecchio tempo lo travagliava e che in questi ultimi giorni aveva avuto un improvviso rincrudimento. Aveva settantatrè anni. Era una delle persone più notevoli, conosciute e amate della nostra città. Il suo nome è connesso colla storia artistica e sociale della nostra città. Figlio a quel Giovanni Battista Biscarra, pittore insigne, che fu professore e direttore dell'Albertina e di cui si ammira in tale di *Caino* nella nostra Pinacoteca, si può dire che l'arte è tradizionale in casa sua. A sua volta era padre di uno scultore, Cesare, e di una gentile signorina che appreso l'arte pittorica sotto la direzione paterna.

Nel 1860, su proposta di un altro artista piemontese, il D'Azeglio, C. F. Biscarra veniva nominato segretario perpetuo della R. Accademia Albertina delle Belle Arti. Fondatore con Luigi Rocca dell'*Arte in Italia*, fu pure uno degli iniziatori di quel Circolo degli artisti che ci è invidiato dalle altre città. Così che si può dire che il Biscarra, benemerito scrittore di cose d'arte, fu uno dei più efficaci, zelanti e simpatici promotori di ogni manifestazione artistica nel nostro Piemonte.

Egli mandò insieme al medesimo tempo gli studi letterari e gli artistici, onde riuscì uno dei più colti artisti italiani, avendo la propria coltura accresciuta coi viaggi. Si può dire di lui che visse la vita col modo più elevato e più intenso, espandendo la genialità del proprio spirito in ogni manifestazione del bello artistico.

La pittura del Biscarra fu quasi esclusivamente storica, risentendo del gusto del suo tempo, che volgeva alla evocazione delle glorie politiche e scientifiche dell'Italia. Infatti il primo quadro di lui fu il *Cola da Rienzi che arringa il popolo romano*.

È quella tela, presentata alla grande Esposizione tenutasi qui in Torino nel castello del Valentino l'anno 1850, ebbe l'onore di venire acquistata da re Vittorio Emanuele. A questa tennero dietro annualmente moltissime tele, parte di argomento storico, parte ispirate dai grandi poeti nazionali e stranieri, senza contare i quadri minori di paesaggio e di soggetti famigliari. Era il tempo in cui tutte le arti concorrevano ad afforzare negli italiani il sentimento patrio mediante la illustrazione della storia e del genio nazionali.

Ecco una succinta enumerazione delle tele compiute dall'egregio pittore: *Galileo Galilei davanti al Tribunale dell'Inquisizione* (è nel palazzo del Duca di Genova); *I mosaicisti fratelli Zuccato nei Piombi di Venezia* (nel Museo civico di Torino); *Fanfulla che riprende le armi per la difesa di Firenze; Lippo Lippi in Barberia che ritrae un capo tribù; Giambellino che scopre il segreto all'olio, recato in Italia da Antonello di Messina; Maso Finiguerra trova modo di stampare le incisioni a bulino; La giovinezza del Carmagnola; L'infanzia di Lodovico Muratori; Silvio Pellico che dalle carceri di Murano s'accia allo Spielberg; Giordano Bruno in carcere*, importante quadro con grandi figure al vero; e poi: *Gli esseri degli angeli; Maloria; Graziella; Desdemona; Clarina*, ecc. Fra i molti quadri di paesaggio e di fiori minore venne ricordati: *La vecchia strada del Centisio e Capo Noli*; ma sovratutti la riescitissima *Pesca ai polipi*.

Come si vede, C. F. Biscarra lascia tutto un patrimonio artistico, il quale attesta, oltrechè del suo ingegno, della sua operosità. Onde non gli mancarono gli onori giustamente ambiti; e tra gli altri ebbe quello d'esser fatto commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ma le simpatie onde si circondava il compianto amico non gli venivano soltanto dal talento artistico: gli venivano anche dal carattere dolce, affettuoso, gentile, da quello spirito espansivo, che gli accapparrava le amicizie, dalla persona stessa, che era simpatica e dal cui volto traluceva la naturale bontà dell'anima.

Povero Biscarra, mentre lasciando dietro di sè una larga eredità di affetti non pure nella famiglia sua, ma in tutta quanta la nostra città, dove non è alcuno che non lo conoscesse e, conoscendolo, non lo amasse. In questi ultimi tempi gli amici lo vedevano decadere e invecchiare rapidamente con grandissima pena. Mettava tristezza veder quella fibra, già sì forte, quello spirito, già sì vivace e attivo, piegarsi e ripiegarsi a poco a poco.....

Gli amici e i discepoli spargeranno di fiori la tomba del vecchio pittore.....

Ai figli desolati, condoglianze sentite con intensità di affetto.

## Borsa Ufficiale.

**28 luglio.**

*Prezzi normali per contanti:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Hambro | 109 — | Id. Risan. e Costr. | 495 — |
| AZIONI | | Id. fa. Elettr. Cruto | 480 — |
| Banca d'Italia | 750 — | Id. Offic. Savigliano | 285 — |
| Banca di Torino | 120 — | Id. Ind. S. Teodosio | 20 — |
| Banca Tiberina | 6 — | Id. Costr. Novarese | — — |
| Banca di Verce li | 80 — | Id. Cartiere Merid. | 185 — |
| Banco Sconto e Sete | 83 — | OBBLIGAZIONI | |
| Credito Mob. Ital. | 120 — | Canali Cavour | 500 — |
| Credito Industriale | 151 — | Consorzio d'irriga. | |
| Credito Merid. | 10 — | dell'Agro Veron. | 500 — |
| Id. Credito Ligure | — — | Ferrovie Romane | 272 — |
| Comp.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

## BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via S. Secondo, n. 22.
C 2031 *Prof. BENGOLIO.*

**Calzoleria** antica a bene avviata da rimettere per motivi di salute. — Via Lagrange, n. 19. 2754

## CITTÀ DI TORINO

**Avviso di seguita aggiudicazione.**

Venne aggiudicata l'impresa della provvista di 6000 quintali di legna forte da ardere al prezzo di L. 3.05 il quintale.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 13 agosto 1894. 3014

## CITTÀ DI TORINO

***Avviso d'asta.***

Venerdì 17 agosto 1894, nel civico Palazzo, ore 14, si procederà all'*incanto*, col metodo lo e candelo, per l'affittamento dei raccolti d'erba nel Parco del Valentino, per anni 5, dall'11 novembre 1894, ed in base all'annuo fitto di L. 1650.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 3018

**Alassio (Bagni di Mare).**

La proprietaria **Lavinia Carbonco affitta** signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 235

**Villeggiatura in Bardinet** stazione estiva in **Val Germida** Alpi marittime a 901 metri di altitudine. — Per alloggio scrivere **X. Y. Z.**

**Alloggio 6 camere.** Botteghe e cortili chiusi. — Via S. Dalmazzo, 20. 3018

**Da vendere in Torino** presso la via *Cavour* **Elegante palazzina**, acqua calorifero, giardino cintato, viti e piante fruttifere. C 127
Dirigersi presso l'avv. *Ponsati Federico*, via Sant'Agostino, 1, piano.

**Da rimettere**

Ufficio legale, biblioteca, scaffali cancelli, mobili. — Recapito via Sant'Agostino, 8, piano 3°, Torino dal sig. Beltramo Tommaso. C 289

conserva la pelle bianca morbida vellutata

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Tavetti*, via Chiabrera, 28. 371

**Acquisterebbesi fucile inglese** da **caccia**, calib. 12. — Offerte **M c 2983 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

L'unica **Medaglia d'argento** accordata all'Esposizione Internazionale d'Igiene in Roma 1894 per la categoria delle vernici antisettiche fu aggiudicata alla Ditta **RATTI e PARMATTI**, fabbricanti vernici in **Torino**, per il loro speciale prodotto brevettato sotto il nome di **PSICROGANOMA**
**Vernice smalto inalterabile** resistente alle lavature con acqua calda, al getto di vapore ed ai principali disinfettanti. **Applicasi a freddo**, con un semplice pennello, su qualunque lavoro in **metallo, legno, cemento, terra cotta**, ecc., e si adopera specialmente per rendere lucidi ed impermeabili i muri ed i soffitti degli **Ospedali, Alberghi, Caffè, Senderie, Stabilimenti Idroterapici, Cessi**, ecc., dove necessitano frequenti lavature semplici ed antisettiche. — A richiesta si spedisce *gratis* campionario e pianetta verniciata con questa vernice, nonchè copia attestati rilasciati dai principali Ospedali e Stabilimenti Idroterapici.

Dott. a

## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

***Società Anonima - Sedente in MILANO***
**Capitale Lire 180 milioni *interamente versato***

ESERCIZIO 1894-95.
**Prodotti approssimativi del Traffico**
**dall'11 al 20 luglio 1894.**
(2ª decade).

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| | 4310 4310 | 4190 4190 | + 120 + 120 | 985 985 | 978 978 | + 7 + 7 |
| Milom. in complesso media | 1,902,931 72 | 1,895,965 89 | + 36,965 83 | 62,569 90 | 72,072 12 | — 20, 02 18 |
| Viaggiatori | 67,845 03 | 62,733 70 | + 4,109 18 | 1,0 8 16 | 2,127 67 | — 948 11 |
| Bagagli e Cani | 800,419 11 | 833,646 92 | + 25,682 82 | 0,278 96 | 10,628 84 | — 1,355 88 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 1,516,483 09 | 1,3 5,852 05 | + 130,630 08 | 52,150 20 | 51,250 01 | + 894 55 |
| Merci a P. V. | | | | | | |
| TOTALE | 8,221,875 97 | 8,038,150 86 | + 187,729 11 | 115,078 60 | 136,784 56 | — 21,711 06 |

**PRODOTTI dal 1° al 20 luglio 1894.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 2,543,478 32 | 2,493,630 78 | + 54,811 54 | 105,870 57 | 144,026 80 | — 88,856 28 |
| Bagagli e Cani | 129,540 29 | 121,076 89 | + 5,443 80 | 2,0 0 05 | 4,0 1 09 | — 1,048 01 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 692,907 5 | 580,1 1 81 | + 24,895 7 | 18,217 28 | 21,840 22 | — 5,292 94 |
| Merci a P. V. | 3,00 ,279 07 | 2,87 ,302 93 | + 131,176 66 | 105,283 45 | 103,460 24 | + 82 [illegible] |
| TOTALE | 6,,01,035 73 | 6,01,038 61 | + 210,107 92 | 230,272 85 | 273,036 35 | — 42,7 4 00 |

**PRODOTTO per chilometro**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ialia decade | 743 47 | 723 10 | + 23 93 | 116 69 | 139 86 | — 23 0 |
| nsecutivo | 1,459 05 | 1,451 31 | + 8 31 | 236 78 | 279 18 | — 42 40 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

## Oro, gioielli

**Polizze Monte di Pietà**
si comprano a prezzi eccezionali, in Piazza, n. 9, piano terreno a sinistra, Torino. C 2939

## FISTOLE-CANCRI

**e MALI RIBELLI**
ulcere, periostiti, piaghe antiche, ulceri, emorroidi, mali d'utero, ritenzione orine, emorragie, epitelioma e carcinoma, tumori alle ovaie, scrofola, sciatica, ecc., ogni caso guarisce.

**SENZA OPERAZIONI**
Il dott. G. B. POLI, medico-chirurgo-ostetrico, consulente.
In Milano, via Rovello, 1, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, poi il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 d'ogni mese.
Per Genova: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, poi il 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 d'ogni mese al Palazzo della Finicolare. 2255 M

## Corrispondenze private

**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**Adorata.** Credo apiacqueti chiarirmi mentire. Basta spiegazione silenzio. Abbraccione.
**Otto.**

**Elsa.** Grazie infinite. Improvviso incontro parmi possa agevolare noto progetto come spiegherò lettera. Speranza qualche rinnovata impegna. Ricordi sempre Ippolita nov'ha Diana compagna assenza. — Prossima comunicazione inviti catechista. Saluti. C 3011

**15-6-94.** Ricevetti, grazie infinite, la Lira; bacini cento cui pensa abbracci Fonda. Spero presto casa tua poterti scrivermi di più. Penso che tuoi scritti sono unica mia consolazione. Certo mio ritorno converrà usare massima prudenza onde celare strabocchevole mia ira. Ti adoro, non lasciarmi a lungo, attendo tuoi scritti unicamente. Ti bramo... ardentemente ti abbraccio.
C 3012 **Forever.**

## Aumento del vigesimo.

Con verbale d'in anto 20 corr. luglio e r getto not. Vola in Luserna S. Giovanni vennero provvisoriamente deliberati i seguenti stabili già della fallita Ditta FRATELLI MORGLIA:
1. **Casa civile** con campo e ripa ai pur L. 23,846 50;
2. **Campo** ivi per L. 800;
3. **Quarta parte** della **cava** di **pietra da lavoro** detta **Prà del Torno** in territorio di **Rorà** per L. 1470.

Il termine per fare l'**aumento del ventesimo** scade il **3 agosto p. v.**, alle ore **12**.

Per informazioni: dal liquidatore giudiziario **Torre Pellice**, oppure in **Torino**, via Barbaroux, 31, dal curatore
3000 *Avv.* A. BIANCHI.

**Chi** vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO Via XX Settembre 5 e 7.

TORINO P.za Palazzo di Città Via Volta.

## Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

**Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.**
*Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene Roma 1894.*
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
**Servizio a domicilio**
**NB.** *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti*
1765 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

**BUONA CUCINA PER TUTTI!**

# MAGGI

= Estratto di Carne in Porzioni =
= Minestre Istantanee =
= Concentrato Maggi =

**I prodotti MAGGI sono un tesoro universale.**

***La Massaia.***

*Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno.*

**Rappresent. per l'Italia C. V. Luchesehlte, Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.** 3-2406 M

**STABILIMENTO BALNEARIO**

## DELL'ANNUNZIATA

**TORINO - Via Po, 51 - TORINO.**

**Bagni d'ogni genere — Bagno Turco**, temperatura da 45 a 80 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.

***Servizio a domicilio.***

**NB.** I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1901

## CANNOBIO

**Stabilimento Idroterapico - LA SALUTE - Hôtel CANNOBIO**
**Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Ginnastica.**
Medico Consulente: Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, Medico primario specialista dell'Ospedale Maggiore di Milano.
Medico-Direttore: Dott. G. GIOVANELLI, Assistente alla Cattedra di Materia Medica in Pavia.
Pensione: L. 7 a 9, vino e camera compresi. 1887 M
Per informazioni:
in **Milano**, Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, corso Vitt. Em. 51.
» Albergo **Ancora**, corso Vitt. Em.
in **Pavia**, Dott. GIOVANELLI, via Volta, 28. GARAGISMO e BENTA.

## PROVINCIA DI TORINO

***Deputazione Provinciale***

Sono indetti negli Uffici della Provincia pel giorno di **giovedì 9 agosto p. v.** alle ore 9 le seguenti gare per l'aggiudicazione definitiva della provvista del materiale di manutenzione delle strade infrascritte:

Appalto del materiale per la strada *Torino-Milano* (tronco 1°) per presuntivo L. 33,980
Appalto del materiale per la strada *Torino-Milano* (tronco 2°) per presuntivo » 10,100
Appalto del materiale per la strada *Torino-Lanzo* per presuntivo » 38,850
Appalto del materiale per la strada *Torino-Venaria* per presuntivo » 5,340

L'asta seguirà per schede segrete e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento a senso dell'art. 87 del Regolamento di contabilità a favore del migliore offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia nelle ore d'ufficio gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i suddetti appalti.

Torino, 24 luglio 1894.

2984 *Il Presidente:* **A. FRESCOT.**

**Istituto Maschile I. Mistell**
presso **Soletta** (Svizzera Tedesca). — Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistenza da 20 anni.
Per referenze e programmi rivolgersi a Direttore. 2247 R

LO STABILIMENTO BALNEARE

# SALICE

**PRESSO VOGHERA**

**Coi bagni salsojodici** cura linfatismo, sterilità, gozzo, la rachitide, i tristi della pelle e dell'utero
**Coi fanghi salsojodurati** cura le nevriti e le malattie delle articolazioni
**Con speciali inalazioni** — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
**PENSIONI GIORNALIERE:**
Prima Classe L. 10 - Seconda Classe L. 8,50 - Terza Classe L. 6 pranzi inclusi
L'Acqua Salice in bottiglie, per una lavanda, si trova presso
T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 91 - MILANO

**Confettore G. FORNERIS Impresario**
**AVVISA**
la sua numerosa clientela ch'ei ha trasferito suo nuovo laboratorio **Specialità Dolci diversi** in via Carlo Alberto, 39, non essendo più in via Cernaia, 38, come erroneamente fu detto nella circolare diramata.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI DI INSEGNE LA FIRMA.
**AFFONDATORE**
+ con 20 bulbi per **caffettiera** di via Carlo Alberto, 39,
+ via Cernaia, 38, non esistendo altre.
3000

**C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO**

**Pendoli e Sveglie**, *sistema americano*, a partire da L. 5 95. Garanzia di perfetta costruzione.
**Orologi remontoirs** da tasca Marca *Fearless*, costruiti in nikel-argento. L. 5 e 7 50. *Modello più piccolo perfezionato* a L. 8 75 e 12.
Invio franco centesimi 50 in più. *Catalogo a richiesta.* 2129

**C. VIA FREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO**

**Polvere per limonata citro-magnesiaca**
purgante di sapore pronto e sicuro, di grato sapore, inalterabile. — Se costa di grammi 30 L. 1. — Farmacia **Bornaccin**, via Lagrange, angolo via Maxini, **Torino**. — *Spedizione a mezzo posta.* 2269

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE
DI

# BICICLETTE

**PERFEZIONATE**

competono con quelle migliori — escludono la concorrenza

**Macchine estere**
**Ogni Macchina è garantita**

| Stabilimento | Deposito |
|---|---|
| Via S. Secondo, 29 R. Albergo di Virtù | Galleria Subalpina ang. via Finanze |

**Deposito Elciometri - Kohlschütter.**
2784

**St-Vincent (d'Aosta)**
**Stazione di rinomate Acque minerali.**
**Hôtel Couronne**
**Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre.**
Omnibus a tutti i treni.
2777 **A. FIORINA**, *propr.*

**IL GUAIACOLTERPIN**
in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tosmi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Parma, Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, 3a Ospedale, 50, diretta dal cav. *G. Bignone.* 1571

## CERESOLE REALE (1500 metri sul mare)

**Grande Albergo della Levanna**

ingrandito ed abbellito — Aperto dal 15 giugno a tutto settembre. *Diffusa* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).
Per informazioni ed ordinazioni di vetture o muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'**Albergo della Corona Grossa in Cuorgnè**, od in **Torino** presso **Airaudi**, deposito Acque Minerali, via Basilica a Porta Palatina.
2146 **Giacchino Giacomo**, *propr.*
**Disponibile pure casa separata in affitto per uso famiglia.**

## Scuola Industriale di Vicenza

DIRETTORE ING. CAV. **E. C. BOCCARDO.**
**Scuola-Convitto Industriale meccanica e macchinisti** per la marina. — Avvantaggiatevi più mai tempestivamente.
**Scuole Superiori d'Ingegneria Meccanica.**
Retta annuale L. 700. — Inscrizioni aperte a tutto il 30 ottobre. — Apertura dei corsi il 4° **novembre** prossimo.
Volume d'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. 5026 V

## SALSOMAGGIORE

**RR. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI**
*(Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino Tramway a vapore: Borgo San Donnino-Salsomaggiore)*
15 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889
Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1893.
Due grandi Stabilimenti aperti dal **1° Maggio al 31 Ottobre** di recente ampliati con nuove sale d'**inalazione — docce — fanghi — massaggio.** — Unici in Europa per la ricchezza di Jodori e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Periostiti, Tumori articolari, Anemoree, Leucorree, Sifilidi, Nefriti, Tumori d'ovaja e d'utero, Sterilità**, ecc.
Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, **Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata**, specialità delle RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.
Due Medici per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più comoda e indicata nei mesi meno caldi. 3019 M

## HAIR'S RESTORER

**RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)**
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
**ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE**

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
**Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**
**COSMETICO CHIMICO ECCITANTE**
**VERANO**, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (f. 3) Per ungere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *M. Verpiano* profumiere; Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli da toeletta di tutte le città d'Italia
3028 M

## MALATTIE SEGRETE.

**Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY**
19, rue Poeds, Parigi. 1494 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il f. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bolle* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, **Milano**. — **Torino**, farm. *Schiapparelli e Turcato*, e presso tutti i proprietari e farmacisti del Regno.

## L'IMPOTENZA

Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Girillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 2985 N

## G. B. COSTA di ANTONIO
## GENOVA

**Rappresentante della Casa**
*Haasenstein e Vogler*
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

## La più bella arricciatura

**dei capelli** si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

**Capillaricina**

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo
*Vendita in Torino:* **Gerardo Benini**, via Roma, 33; **Carlo Marchisi**, via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

# L'APOSTOLA

**Romanzo di Edoardo Delpit**

A forza di riflettere, senza, d'altronde, comunicare a nessuno il soggetto delle sue riflessioni, Edmondo era giunto a concludere che, se veramente Maria aveva ripugnanza pel matrimonio, il meglio era far violenza alle sue ripugnanze. Si trattava dell'avvenire di Gérard, e l'esitazione non era possibile. Suo figlio, dopo morto, saprebbe farsi amare in seguito e saprebbe dare a Maria la chiave del paradiso coniugale. Non sarebbe davvero da compiangere con lui.... un uomo così buono, così bello, così superiore a...

— Dove è Leopoldo? — domandò...

— Sul terrazzo, colle cugine e con Francesco.

— Vieni, e coraggio! Ci sono io!

Quando giunsero sul terrazzo:

— Vedrai! — aggiunse. — Che cosa ne faccio, io, del tuo fulmine.

Passò davanti a Maria, rivolgendole questa parola:

— Ho mantenuta la mia promessa e adesso tocca a voi.

Ed a Leopoldo:

— Io a parlarti. Se ti disturbo, tanto peggio. Ma mi pare che il momento sia venuto di regolare un affare che s'intralcia tutti.

— Regoliamo, amico mio, quando vorrai.

— Subito.

— Oh! Oh! Che premura! Andiamo su, adunque, da Luigia, poichè m'immagino che il suo avviso sia necessario.

— Nel caso attuale è, anzi, indispensabile — replicò il signor Dalnier.

I due cognati s'avviarono verso l'appartamento dei signori di Brassenge, scortati da due sorrisi di soddisfazione, uno di Teresa rivolto a Maria, l'altro di Francesco rivolto a Gérard.

Ma Maria era bianca come un giglio.

Ella alzò per un istante gli occhi al cielo, poi, guardando Gérard:

— Venite! — gli disse.

Erano soli, l'uno di fronte all'altra, in quel salone dove avevano passate tante ore in fatina, dolcissime conversazione.

— Come siete turbata e pallida! — le disse Gérard. — Forse che qual che va a fare mio padre vi dispiace?

— Ma lo aspettavo.

— Rimpiangete qualche cosa?

— Sì,... di aver taciuto tanto tempo..... Perdonatemi il male che vi ho per farvi; ma bisogna che ve lo faccia.

S'interruppe, soffocata dall'emozione; egli stava ritto, immobile, vinta stretta dall'angoscia. Ella riprese con sforzo:

— Non posso mantenere la mia parola e vi prego di rendermela.

— Mio Dio! mio Dio! — balbettò Gérard.

Delle tenebre scendevano sul suo spirito; un freddo mortale lo agghiacciava. Si passò la mano sulla fronte..... Ah! non era vano quello che intendeva..... era certamente sotto l'incubo di un triste sogno?..... Ma no, Maria era là, davanti a lui, bianca e bella, colle palpebre abbassate per non vedere l'opera sua, ma tuttavia risoluta.

— Vi avrei dato — disse Gérard — la mia vita sino all'ultimo respiro, il mio sangue sino all'ultima goccia. Ero cosa vostra, e voi mi spezzate il cuore. Maria, non ho un rimprovero, ma, per pietà, lasciatemi credere che qual che avete detto non è vero. E una prova?..... ditemelo, non toglietemi tutte le speranze.

— Dio mi chiama..... vado a lui.

— E con qual diritto? — egli gridò come trasportato da un accesso di demenza. — Voi mi appartenete, Maria. Vorrebbe, Dio, una spergiura? Sì, spergiura, se, fidanzata a me, voi vi fidanzaste ad un altro. Se non era dell'assenza di mio padre, da gran tempo sareste mia moglie; m'avreste sposato quando vi confessai il mio amore. Da quel momento io vi ho considerata per mia..... e voi lo eravate, e lo siete sempre..... Ritirare la vostra parola gli è rubarmi il mio bene. Dio vi chiama? Ebl che vi chiami..... ciò non mi riguarda.....

— Gérard!.....

— Mai mai! Darvi di mio buon grado?..... No, mai! Ah! voi dimenticate; convertito, sia, ma alla condizione che non mi si metta, brutalmente, in faccia ad una mostruosità. Quando m'insegnavate la preghiera, non ho inteso, obbedendovi, che essa si rivoltasse poi contro di me, senza che io mi rivoltassi contro di lei. Il vostro abbandono mi rigetta nell'empietà; se è vero che esistano dannati, respingendomi, voi mi fate uno di me.

— E rifiutando di sciogliermi dal mio impegno, — replicò Maria, — voi avvelenerete la mia vita. Sceglieste.

— Ah! la mia scelta è fatta. Siete libera.

E con un gesto violento il giovane si rivolse al cielo aggiungendo:

— Che tutto ciò che m'avete insegnato sia maledetto!

Ella gli pose una mano sulla labbra.

— Tacete! Tacete! — esclamò. — Non bestemmiate!

— Eh! che cosa ve ne importa, — ei disse rudemente, — poichè fra me e tutto è finito? Empio e credente, per voi non sono più nulla. Lasciatemi!

La respinse, e con voce soffocata:

— Non mi avete mai amato!

— Mai amato! — replicò Maria con impeto. — Mai amato! Ah! il cielo, l'inferno! Ma dacchè vi conosco, non ho che un pensiero, una preoccupazione, un orgoglio, voi! La vostra anima m'era più cara della mia; aspirare per lui a tutto, la nobiltà, la volevo scelta da tutti i suoi eroi, così bella che Dio potesse contemplarsi e compiacersi in lei. Ed ero fatta una madre e una sposa, sognando di riposarmi in lei, di soppellirmivi. Ed ormai per me inaffabili delizie di vederla poco a poco elevarsi e irradiare..... mi inebbriavo di quell'irradiamento..... Ah! le dolcezze, le estasi del vostro amore, Gérard, quale elocuente inesorabile me ne ha domandato il Signore! Quante volte ho pianto, dimenticando la mia famiglia, la mia libertà che amare per sacrificare, non pensando che a voi, perchè voi solo mi attaccevate al mondo, da voi solo non potevo strapparmi. E divenivo codarda, tanto codarda che in qualche momento tentavo soffocare quella voce che mi chiamava, e volevo correre a voi, e rifugiarmi nelle vostre braccia e tutto dimenticare. Quando Dio mi teneva curva sotto alla sua grazia, agonizzare, come adesso.

Cadde su una poltrona, si coprì il volto colle mani e scoppiò in singhiozzi.

Gérard s'inginocchiò davanti a lei.

— Maria, Maria, perchè disperarmi se mi amate ancora? Perdonatemi i miei trasporti, le mie bestemmie, i miei momenti di pazzia. Si può perdervi senza impazzire? Non ripentitevi, mia adorata. Voi siete libera; io soffrirò tutto quello che vi piacerà di farmi soffrire; ma, vo ve ne scongiuro, ascoltatemi: un amore tanto e pure come il nostro, Dio deve benedirlo. Noi abbiamo tutti una missione quaggiù; la vostra è di guidarmi nei duri sentieri della vita. Il vostro posto è al mio fianco, mia donna e mio angelo custode; il vostro posto è alla testa dei figli che mi darete, esseri di piccole anime sortite dalle nostre anime che noi avremo da condurre verso il cielo. Voi sarete quel che è vostra madre, una di quelle creature di cui il mondo ha bisogno per esempio e la cui vita è la lezione degli altri.

*(Continua).*